

Università Ca' Foscari – Venezia
Facoltà di Scienze MM. FF. NN.
Corso di laurea triennale in Scienze Ambientali

LO SVILUPPO DELL' ECOLABEL NEL SETTORE DI RICETTIVITA' TURISTICA

Relatore: prof. Daniele Pernigotti
Candidata: Martini Sara 770207

Anno accademico 2006/2007

Indice generale

1. SCOPO.....	3
2. METODOLOGIA.....	4
3. IL V° PROGRAMMA D'AZIONE E POLITICO.....	9
.....	10
3.1 LA NASCITA DI NUOVI STRUMENTI.....	10
.....	15
4. IL MARCHIO COMUNITARIO DI QUALITA' ECOLOGICA: ECOLABEL.....	15
4.1 PARTI COINVOLTE.....	16
4.2 CARATTERISTICHE DEL SISTEMA	17
4.3 I CRITERI	18
4.4 OTTENERE IL MARCHIO ECOLABEL.....	19
4.5 COSTO E MODALITA' DI PAGAMENTO.....	19
4.6 QUALI SONO I VANTAGGI.....	20
4.7 I PRODOTTI.....	21
5. SERVIZIO DI RICETTIVITA' TURISTICA.....	24
5.1 VANTAGGI.....	39
5.2 CAMPEGGI.....	40
6. INDAGINE NAZIONALE.....	43
6.1 IL CASO DELL'HOTEL IMPERIA.....	54
.....	57
7. CONCLUSIONI	58
7.1 ANALISI DELLO SCHEMA ECOLABEL.....	58
7.2 CONSIDERAZIONI SUI CRITERI ESISTENTI.....	60
7.3 ANALISI DEI QUESTIONARI FORNITI DALL'HOTEL IMPERIA.....	61
8. NOTE.....	63
9. Bibliografia	66

1. SCOPO

I prodotti sono essenziali per la ricchezza della nostra società e per la qualità della vita che conosciamo. Il maggior consumo di prodotti, tuttavia, è anche la causa diretta e indiretta di gran parte dell'inquinamento e della riduzione delle risorse che caratterizza l'attuale modello di sviluppo. La sfida è dunque raggiungere uno sviluppo equo per tutti gli essere umani, comprese le generazioni future, conservando al tempo stesso l'integrità dell'ambiente mondiale, come invocato dalla dichiarazione di Rio de Janeiro del 1992 sull'ambiente e sullo sviluppo.

Un modo per affrontare tale sfida è puntare ad un nuovo paradigma di sviluppo e ad una qualità della vita più elevata, creando ricchezza e competitività sulla base di prodotti più ecologici. I prodotti del futuro dovranno utilizzare minori risorse, presentare un minore impatto e rischi inferiori per l'ambiente e minimizzare la produzione di rifiuti fin dalla fase di progettazione.

L'idea di affrontare un'indagine nazionale sulla diffusione del marchio comunitario di qualità ecologica nel settore turistico, è nata in seguito alla visita dell'Hotel Imperia a Jesolo, Venezia, avvenuta durante il corso "Ambiente ed economia d'impresa" del prof. Pernigotti: il signor Faloppa, gestore dell'hotel in questione, è stato tra i primi in Italia ad ottenere l'Ecolabel per la propria struttura. L'entusiasmo che questo albergatore trasmetteva nel descrivere tutto l'iter che ha dovuto percorrere per ottenere la certificazione nonostante le difficoltà affrontate e l'incertezza di ricavarne dei vantaggi economici, è stato determinante per la nascita di questo studio. Nel corso della giornata ha più volte sottolineato la sua volontà, sviluppatasi nel tempo, di garantire una gestione ambientale per comunicare agli ospiti, ma anche agli altri albergatori della zona, i propri sforzi nell'attuazione di misure per la protezione dell'ambiente, per la valorizzazione del territorio e per il miglioramento della qualità del servizio in generale, l'Ecolabel è stato dunque un passo obbligato per chi come lui, da anni porta avanti un atteggiamento dominato da un senso di responsabilità per le conseguenze delle proprie azioni.

Lo scopo della tesi sarà dunque quello di indagare sulle maggiori difficoltà incontrate dagli albergatori che hanno deciso di adottare il marchio Ecolabel, e come questo venga recepito dai clienti e dai gestori stessi, per individuare l'eventuale ritorno d'immagine che ne hanno ricavato.

2. METODOLOGIA

In Italia sono ben 57 le strutture turistiche che hanno ottenuto l' Ecolabel, nonostante sia per loro disponibile, in quanto servizi e non prodotti, da solo quattro anni; sono molti dunque gli albergatori che hanno deciso di puntare sulla qualità ambientale come valore aggiunto della propria struttura turistica, considerando l'ambiente non solo un vincolo, ma al contrario uno strumento di mercato.

Tutti i gestori dei servizi di ricettività turistica, 52, e dei campeggi, 5, che hanno ottenuto la certificazione Ecolabel, sono stati contattati prima tramite una e-mail di presentazione, in cui veniva spiegato lo scopo dell'indagine a cui veniva loro chiesto di sottoporsi, presentando in allegato il questionario a cui avrebbero dovuto rispondere, dopodiché telefonicamente sono state raccolti i loro pareri al riguardo.

Inoltre l'indagine ha potuto contare sull'appoggio dell'Hotel Imperia, che ha fornito i questionari ambientali compilati dai propri clienti.

Questionario inviato a ogni gestore di servizio turistico:

INDAGINE NAZIONALE

DIFFUSIONE DEL MARCHIO ECOLABEL PER IL SERVIZIO DI RICETTIVITA' TURISTICA

1. Come siete venuti a conoscenza della possibilità della certificazione Ecolabel?
2. Avevate prima aderito a altri progetti ecologici? Quali?
3. Avete ricevuto appoggio di tipo finanziario, o altro, da parte delle istituzioni?
4. Quanto lungo è stato l'iter nel suo insieme?
5. Erano già stati adottati dei criteri atti a una gestione di tipo ambientale? Quali?
6. E' stato complicato coinvolgere i dipendenti?
7. Sono state diverse le reazioni degli ospiti a seconda dell'età e della provenienza?

8. La parte formale-amministrativa è stata di difficile comprensione?

9. Quali sono stati i maggiori problemi ad essa legata?

10. Avete riscontrato un ritorno d'immagine?

	SERVIZI DI RICETTIVITA' TURISTICA CERTIFICATI
1	Agriturismo Bio Farm Cucche - Dorgali (NUORO)
2	Agriturismo Cascina Martina - Dogliani (CUNEO)
3	Agriturismo Cascina Villa - Rocca d'Arazzo (ASTI)
4	Agriturismo Maso Corradini - Castello di Fiemme (TN)
5	Agriturismo Masseria Angiulli - Putignano (BARI)
6	Albergo La Fontanella di Bonapace Marco & C - Madonna di Campiglio (TRENTO)
7	Attico Turati - ROMA
8	Azienda Il Duchesco - Alberese (GROSSETO)
9	B&B Al Ghiro - loc. Fratta Rolfa (TRENTO)
10	B&B Al Piccolo Barus - Brentonico (TRENTO)
11	B&B Cappeler - Tione di Trento (TRENTO)
12	B&B Casa Riz - Castello Molina di Fiemme (TRENTO)
13	B&B Cristina - Croviana (TRENTO)
14	B&B La Betulla - Sasso di Nogaredo (TRENTO)
15	B&B Monte Tesobo - Monte di Mezzo Roncegno (TRENTO)
16	B&B Baglio Case Colomba - Busetto Palizzolo (TRAPANI)
17	B&B Bricco del Generale - Rocca d'Arazzo (ASTI)
18	B&B Cascina la Gioia - Renfrancore (ASTI)
19	B&B Domus Flavia – Levico Terme (TRENTO)
20	Casa per ferie Conte Rosso - Avigliana (TORINO)
21	Case Visano Borgo Rurale - Brisighella (RAVENNA)
22	Centro didattica Ambientale - TRENTO
23	Grand Hotel Masseria Santa Lucia - Ostuni Marina (BRINDISI)
24	Hotel Arcobaleno - Sammonè (PISTOIA)
25	Hotel Bel Sogno - Bellariva di Rimini (RIMINI)
26	Hotel Beverly & Residence - Pinzolo (TRENTO)
27	Hotel Caprice - Avigliana (TORINO)
28	Hotel Cristina - VICENZA
29	Hotel Diana - RAVENNA
30	Hotel Domus De Janas - Bari Sardo (OGLIASTRA)
31	Hotel Glis - San Mauro Torinese (TORINO)
32	Hotel Il Mulino - Mattie (TORINO)
33	Hotel Imperia - Jesolo (VENEZIA)

34	Hotel Jolie - Riccione (RIMINI)
35	Hotel Piz Galin - Andalo (TRENTO)
36	Hotel Scoiattolo - Andalo (TRENTO)
37	Hotel Sole - Riccione (RIMINI)
38	Hotel Tevini - Commezzadura - (TRENTO)
39	Hotel Villa Argentina - Riomaggiore (LA SPEZIA)
40	Hotel Villa di Campo - Lomaso (TRENTO)
41	Il bosco delle terrecotte B&B - Barge (CUNEO)
42	L'Oasi Hotel - Cala Gonone (NUORO)
43	Malga Cimana – Villa Lagarina (TRENTO)
44	Nuraghe Mannu di Sale Mario - Dorgani (NUORO)
45	Pineta Hotels Villaggio Albergo - Coredò (TRENTO)
46	Rifugio Alpino Alpe Pozza “V. Lancia” - TRENTO
47	Rifugio Alpino Daniele Arlaud - Salbertrand (TORINO)
48	Rifugio Alpino Don Barbera - Parco Alta Valle P. Briga Alta (CUNEO)
59	Rifugio Alpino Locanda del Sorriso - Entracque (CUNEO)
50	Rifugio Alpino P.G. Toesca - Bussolengo (TORINO)
51	Rifugio Alpino Pian delle Gore - Briga Alta (CUNEO)
52	Villaggio Olimpico Media Università - TORINO

	CAMPEGGI CERTIFICATI
1	Campeggio Arco Prabi - Arco (TRENTO)
2	Campeggio Valle Santa Maria - Capolivieri (LIVORNO)
3	Campeggio Aquileia - UDINE
4	Campeggio Il Sergente - Barberino del Mugello (FIRENZE)
5	Dolomiti Camping Village - Dimaro (TRENTO)



Distribuzione geografica delle licenze

La ripartizione geografica delle licenze Ecolabel per il servizio di ricettività turistica mostra una netta prevalenza di licenze rilasciate al Nord, con il 79%, seguito da Sud e Isole con il 12% e il Centro con il 9%.

3. IL V° PROGRAMMA D'AZIONE E POLITICO

A partire dagli anni '70 si sono susseguiti programmi d'azione della Comunità Europea a favore dell'ambiente che hanno portato all'adozione di circa 200 strumenti legislativi riguardanti l'inquinamento atmosferico, delle acque e del suolo, la gestione dei rifiuti, le norme di sicurezza per le sostanze chimiche e la biotecnologia, le norme dei prodotti, la valutazione dell'impatto ambientale e la protezione della natura. Grazie a questi programmi e provvedimenti sono stati raggiunti notevoli risultati; tuttavia si è reso necessario elaborare una strategia programmatica di più ampia portata e più efficace.

Nel 1992 l'Unione europea ha firmato il Trattato di Maastricht, che si pone come obiettivo prioritario la promozione di una crescita sostenibile e rispettosa dell'ambiente, e sempre nel 1992 la Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, svoltasi a Rio de Janeiro, ha adottato la Dichiarazione di Rio e l'Agenda 21, che si prefiggono di giungere a modelli di sviluppo sostenibile a livello mondiale; è in questo clima che nasce il V Programma politico e d'azione delle Comunità europea a favore dell'ambiente e di uno sviluppo durevole e sostenibile (1992-2000).

Il termine "sostenibile" utilizzato, si riferisce ad una politica e ad una strategia per perseguire lo sviluppo economico e sociale che non rechi danno all'ambiente e alle risorse naturali dalle quali dipendono il proseguimento dell'attività umana e lo sviluppo futuro.

Nella relazione della commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo compiuta da Brundtland¹, lo sviluppo sostenibile è definito come uno sviluppo che soddisfa le esigenze attuali senza compromettere, per le generazioni future, la possibilità di soddisfare le proprie. Tale concetto presuppone la conservazione dell'equilibrio generale e del valore del patrimonio naturale, la ridefinizione dei criteri e degli strumenti di analisi costi/benefici nel breve, medio e lungo periodo in modo da valutare le conseguenze dei consumi, la conservazione del patrimonio naturale e una distribuzione e uso equi delle risorse tra tutti i paesi e le regioni del mondo.

Tra i requisiti pratici necessari per realizzare uno sviluppo sostenibile si può citare:

- la necessità, dato che le riserve di materie prime sono limitate, di prevedere un ciclo di produzione dalle materie prime al prodotto finito e alla sua utilizzazione tale da ottimizzare ed incoraggiare il riutilizzo ed il riciclo, da minimizzare la produzione di rifiuti e da evitare l'esaurimento delle risorse naturali;
- la necessità di razionalizzare la produzione e il consumo dell'energia;
- la necessità di modificare l'atteggiamento generale della collettività per quanto riguarda il consumo e il comportamento.

3.1 LA NASCITA DI NUOVI STRUMENTI

Il programma “Per uno sviluppo durevole e sostenibile” non è destinato unicamente alla Commissione, né a chi si occupa di ambiente, delinea invece un nuovo approccio all’ambiente, allo sviluppo e alle attività economiche e sociali e richiede, per essere realizzato praticamente, una volontà reale a tutti i livelli politici e professionali, e la partecipazione di tutta la collettività in quanto cittadini e consumatori.

Per affrontare gli obiettivi ambientali e per poter raggiungere un ritmo sostenibile di sviluppo, non è sufficiente limitarsi ad aspettare, come si è fatto in passato che i problemi sorgano, ma occorre concentrare l’attenzione sui fattori e sulle attività che danneggiano l’ambiente ed esauriscono le risorse naturali.

La Comunità europea è dotata di poteri legislativi e questo è uno dei suoi punti di forza maggiori. L’esercizio di tali poteri le permette di emanare disposizioni vincolanti per gli Stati Membri. La grande maggioranza dei provvedimenti adottati sono stati studiati per far fronte a problemi ben definiti o per controllare alcuni processi.

Grazie a questa attività legislativa la Comunità e gli Stati Membri sono riusciti a contenere in notevole misura le minacce incombenti sulla sanità pubblica e l’ambiente, che non possono né devono essere ignorate o sottovalutate; è stato così costituito un corpo di leggi che rappresenta una base solida per gli ulteriori provvedimenti che dovranno essere presi in futuro.

Non è tuttavia concretamente possibile approvare una direttiva o un regolamento che detti “Attieniti al principio della sostenibilità”, anche perché la vasta portata dei molti problemi ecologici attuali e delle molte minacce per la nostra biosfera derivanti dalle tendenze politiche, economiche e sociali odierne costringe ad inquadrare in una diversa ottica le cause dei problemi di origine ecologica.

E’ indispensabile risalire alla radice dei problemi, analizzare l’attività dell’uomo in rapporto all’ambiente e alle risorse naturali, come pure i nostri modelli di comportamento e consumo.

Se si vogliono modificare radicalmente le tendenze e i processi attuali, coinvolgendo tutti i settori della società, catalizzati da uno spirito di responsabilità comune, occorre sviluppare ed applicare un più ampio pacchetto di strumenti.

Nell’attuazione della politica ambientale si sono introdotti principalmente quattro tipi di strumenti: strumenti normativi, strumenti di mercato (compresi quelli economici e fiscali e gli accordi su base volontaria), strumenti di sostegno (ricerca, informazione, istruzione, ecc.) e strumenti di aiuto finanziario.

1. strumenti legislativi: intesi a fissare i livelli di base di protezione della salute dei cittadini e dell’ambiente, ad attuare impegni internazionali e a fornire regole

- e norme valide in tutta la Comunità per preservare l'integrità del mercato interno;
2. strumenti economici: miranti a sensibilizzare produttori e consumatori ad un uso responsabile delle risorse naturali e ad evitare l'inquinamento e la produzione di rifiuti. Si distinguono in strumenti economico-fiscali (con la fiscalità ambientale, con strumenti finanziari e con finanziamenti) e strumenti di mercato (marchi di prodotto e strumenti legati al processo/sistema);
 3. strumenti di supporto: comprendenti migliori dati statistici, ricerca scientifica e sviluppo tecnologico, una migliore pianificazione settoriale e spaziale (sia verso nuove tecnologie più pulite, sia verso tecnologie miranti a risolvere gli attuali problemi ecologici), informazione ed educazione del pubblico/consumatori, istruzione e formazione professionale;
 4. meccanismi di sostegno economico: per finanziare azioni destinate a migliorare la gestione ambientale.

L'elemento di innovazione che ha caratterizzato il V Programma, e ora è alla base del VI, è lo sviluppo di una politica a lungo termine e una strategia di integrazione e sinergia tra i tutti i possibili settori coinvolti.

Consideriamo per esempio il nuovo approccio messo in atto dalla politica integrata dei prodotti (IPP).

Nel 1997 la Commissione ha avviato uno studio sullo sviluppo di una IPP negli Stati Membri e sull'utilizzo del concetto di "ciclo di vita del prodotto" ² da parte dell'industria e dei consumatori.

I principali obiettivi dell' IPP sono:

- Riduzione degli impatti ambientali di prodotti e servizi "dalla culla alla tomba" considerando l'intero ciclo di vita e intervenendo in quei punti in cui è possibile ottenere i benefici migliori con soluzioni economicamente vantaggiose anche per l'azienda;
- Siglare collaborazioni con tutti gli attori sia all'interno che all'esterno della filiera, dai progettisti e produttori ai commercianti e venditori, per massimizzare l'effettiva riduzione degli impatti ambientali.
- Sviluppare un "mercato verde" per prodotti e servizi, introducendo sul lato dell'offerta una serie di incentivi e strumenti per incoraggiare l'innovazione dei prodotti, e sul lato della domanda offrire ai consumatori adeguati strumenti informativi che li sospingano verso l'acquisto di prodotti più ecologici.

Raccogliere la sfida e rendere i prodotti più compatibili con l'ambiente è innanzitutto e principalmente compito dell'industria e dei consumatori, visto che le principali decisioni sull'impatto ambientale dei prodotti vengono prese negli studi di progettazione e nei negozi.

Quando il prodotto è commercializzato, il margine di manovra per migliorarne le

caratteristiche ambientali è relativamente esiguo. Allo stesso modo, tutto l'impegno in fase di progettazione sarà vano se i consumatori non acquistano prodotti più ecologici o non li usano in maniera compatibile con l'ambiente.

Per questo l'approccio della politica integrata dei prodotti è stato incentrato principalmente sulla progettazione ecologica dei prodotti, sull'informazione e sull'introduzione di incentivi che favoriscano l'adozione e l'uso di prodotti più ecologici, che devono garantire una qualità più elevata, una durata maggiore e - se l'impatto ambientale viene rispecchiato correttamente nei prezzi dei prodotti - un costo complessivo inferiore per i consumatori.

All'industria e ai rivenditori, la politica integrata dei prodotti offre la possibilità di apportare la propria esperienza per promuovere una strategia orientata alle imprese che puntano a mercati più ecologici come base per l'innovazione e la crescita economica. Le imprese devono assumere un ruolo attivo nel proporre soluzioni ambientali al loro interno e nell'ambito dei vari settori industriali, oltre che in collaborazione con la pubblica amministrazione e con le organizzazioni non governative. Le aziende pro-attive hanno la possibilità di guidare un processo di trasformazione del mercato e di convertire le proprie esperienze in opportunità di mercato.

Anche le organizzazioni non governative sono invitate a partecipare a pieno titolo al processo di identificazione delle tematiche principali e all'elaborazione di soluzioni pratiche volte a ridurre l'impatto ambientale dei prodotti.

L'IPP rappresenta quindi una sfida per le attività di ricerca e di sviluppo, che devono fornire nuove soluzioni per soddisfare i fabbisogni delle persone ricorrendo a minori risorse e producendo minori impatti ambientali.

Tutto questo naturalmente comporta anche un finanziamento della ricerca.

Nel contesto della strategia proposta, promuovere la qualità ambientale di beni e servizi significa utilizzare al massimo le forze del mercato.

L'incentivo più potente a tale riguardo dovrebbe essere la "domanda ecologica".

Ci si può aspettare che le imprese migliorino le proprie prestazioni ambientali, solamente se ciò rientra nel proprio interesse commerciale, ma non sempre queste ricevono adeguati stimoli dal mercato ad effettuare investimenti nella prevenzione ambientale.

Una domanda di questo tipo deve essere creata e rafforzata attraverso un processo di educazione reciproca tra le imprese, che dovrebbero promuovere fattivamente l'informazione in campo ambientale, e i consumatori, che dovrebbero spingere le imprese a migliorare le caratteristiche ecologiche dei propri prodotti.

Ma il consumatore tipo oggi è: pigro, abitudinario e con una limitata disponibilità di tempo, e le informazioni sulle "caratteristiche ambientali" dei prodotti a cui può accedere, sono presenti in varie forme, derivano da fonti diverse (le dichiarazioni degli stessi produttori, le informazioni messe a disposizione dalle associazioni dei consumatori e i marchi ecologici verificati da terzi), e addirittura, le informazioni del caso possono non trovarsi sul prodotto in sé, in molti casi il consumatore deve cercarle faticosamente e sapere dove trovarle; oggi solo il consumatore più motivato

lo fa.

L'ISO ³ ha già istituito a tal proposito, un quadro di diversi tipi di etichettature ambientali, che si distinguono anche per la diversa applicazione della filosofia e della metodologia del ciclo di vita ⁴. Se c'è chiarezza sul tipo di marchio si favorisce la comparabilità e si può favorire anche l'avanzamento da un tipo di marchio ad un altro.

Per una serie di gruppi di prodotti, per esempio, sono disponibili informazioni relative al prodotto poste sul prodotto stesso grazie ad etichettature verificate da terzi (ISO tipo I), tali marchi ecologici, siano essi nazionali o dell'UE, indicano prodotti di eccellenza ambientale tra quelli immessi sul mercato e garantiscono una buona qualità minima ("adeguatezza all'uso").

Sotto questo punto di vista, le etichette svolgono un ruolo importante ai fini del consumo sostenibile, in quanto definiscono, in maniera credibile e trasparente, un limite che contraddistingue i prodotti più compatibili con l'ambiente da quelli meno compatibili, fissando uno standard elevato per tutti i prodotti appartenenti a una determinata categoria, rispetto al quale vengono valutati anche altri prodotti. In questo modo tali marchi presentano effetti secondari importanti, influenzando l'ulteriore sviluppo di tutta la serie di prodotti. In alcuni casi lo standard applicato per il marchio ecologico è successivamente diventato lo standard generale riferito a quel prodotto.

Questi sistemi sono, tuttavia, complessi e finora non hanno sfruttato tutte le loro potenzialità di influenzare il mercato: è infatti necessario svolgere prove, presentare domande che devono essere successivamente approvate e pagare spese e diritti. Se si vuole incentivare l'uso di sistemi di marchi ecologici su scala nazionale e dell'UE, essi devono ricevere maggiori finanziamenti pubblici. Questo non solo consentirebbe di ridurre le spese, ma soprattutto, consentirebbe di incrementare il marketing per diffondere la conoscenza e l'uso di tali marchi presso i fabbricanti, i rivenditori e i consumatori.

Rimane ancora aperta la questione di come sia possibile fornire informazioni ambientali pertinenti, comprensibili e credibili sul maggior numero possibile di prodotti di consumo, in modo da aiutare i consumatori a scegliere quelli che presentano il minor impatto ambientale.

Un aspetto dell'informazione riguarda la pratica di un consumo informato.

L'impatto ambientale in fase di utilizzo di un prodotto può, spesso, essere ridotto se il prodotto stesso viene impiegato secondo le istruzioni del fabbricante o delle organizzazioni dei consumatori. Per i prodotti muniti del marchio ecologico dell'UE, le informazioni sull'uso corretto del prodotto, ai fini di ridurre al minimo l'impatto ambientale, sono spesso un requisito fondamentale.

Le tecnologie della comunicazione, Internet in testa, aprono la strada a nuove possibilità di rendere le informazioni più accessibili. Esse offrono inoltre l'opportunità di trasferire le informazioni in senso biunivoco, con un utile sia per i produttori che per i consumatori in un contesto come quello attuale, caratterizzato da prodotti altamente differenziati e orientati all'utilizzatore. Questo elemento potrebbe

essere l'oggetto di uno scambio di buone prassi e di valutazione.

Riassunto degli strumenti di politica ambientale promossi dall'UE

STRUMENTO	AZIONE PROPOSTA
Strumenti economico-fiscali	<ul style="list-style-type: none">• Fiscalità ambientale: spostare la pressione fiscale sul consumo di risorse o sul livello di inquinamento piuttosto che sulle risorse umane. (ex. Carbon Tax).• Strumenti finanziari: considerano le prestazioni ambientali tra quelle principali delle organizzazioni⁵.• Finanziamenti: facilitare l'accesso a finanziamenti pubblici anche in base a prestazioni ambientali. (ex. Legge 488 in Italia).
Strumenti di mercato	<ul style="list-style-type: none">• Marchi di prodotto/servizio: Ecolabel• Legati a processo/sistema: EMAS, UNI EN ISO 14001
Dichiarazioni ambientali	<ul style="list-style-type: none">• Monitorare le autodichiarazioni ambientali di prodotto, ISO 14021 tipo II• Favorire le dichiarazioni conformi alla norma ISO 14025 tipo III
Norme	<ul style="list-style-type: none">• Sostenere lo sviluppo di norme sulla progettazione ecologica.• Trovare modalità e strumenti, in collaborazione con le parti interessate, per garantire che tutte le norme europee assicurino sistematicamente la “compatibilità ambientale”.

4. IL MARCHIO COMUNITARIO DI QUALITA' ECOLOGICA: ECOLABEL

Il Sistema Ecolabel, nato nel 1992, parte del più largo approccio della Politica Integrata di Prodotto all'interno del V Programma d'azione, è uno degli strumenti di politica ambientale e industriale della Ue volto a incentivare la presenza sul mercato europeo di prodotti con minor impatto ambientale grazie a un approccio collettivo di tutte le parti interessate riunite nell' EUEB (European Union Ecolabelling Board) .

L' EUEB, il comitato che definisce:

- i criteri relativi al marchio di qualità ecologico europeo,
- i requisiti di valutazione alla conformità;

è formato da:

- Organismi Competenti dei Paesi Membri;
- rappresentanti delle ONG ambientaliste;
- associazioni dei consumatori e industriali;
- sindacati;
- rappresentanti delle PMI e del Commercio.

Le regole, che chi aderisce al Sistema Ecolabel deve rispettare, sono stabilite attualmente dal nuovo Regolamento 1831/2003 del Parlamento e del Consiglio, che ha sostituito il Regolamento CEE n.880/92.



L' Ecolabel è un' etichetta che viene esposta direttamente sul prodotto, o che caratterizza un servizio, e che attesta la rispondenza del prodotto o del servizio⁶ a specifici requisiti ambientali denominati Criteri; tale sistema multicriterio è caratteristico delle etichette di Tipo I (ISO 14024), ed è applicato ai prodotti⁷ divisi per gruppi⁸.

I criteri sono formulati sulla base di analisi scientifiche sull'intero ciclo di vita del prodotto (LCA: Life Cycle Analysis) mediante il quale vengono individuati tutti gli impatti ambientali, dall'estrazione delle materie prime (dove vengono considerati aspetti volti a qualificare e selezionare i fornitori passando attraverso i processi di lavorazione, dove sono gli impatti dell'azienda produttrice ad essere controllati), alla distribuzione, incluso l'imballaggio, ed utilizzo, fino allo smaltimento del prodotto a fine vita, e presi in considerazione quelli che possono subire, ragionevolmente, dei miglioramenti.

Gli studi LCA alla base dei criteri si focalizzano su aspetti quali:

- il consumo di energia;
- l'inquinamento delle acque e dell'aria;

- la produzione di rifiuti;
- il risparmio di risorse naturali;
- la sicurezza ambientale e la protezione dei suoli.

Per ottenere l' Ecolabel, ai parametri ambientali si aggiungono i criteri di idoneità d'uso, utili a qualificare il prodotto anche dal punto di vista della prestazione.

Una volta che i criteri vengono adottati dalla Commissione Europea, risultano validi fino a quando, a seguito di un riesame della Commissione, non si ritiene di effettuare una revisione che potrebbe renderli più restrittivi, in relazione ai progressi scientifici e tecnologici raggiunti, sempre al fine di migliorare le prestazioni ambientali del prodotto etichettato e di mantenere la selettività del marchio.

Le Società che intendono fregiarsi del Fiore sono valutate da un organismo indipendente che ne verifica la rispondenza ai criteri, i prodotti sono sottoposti a prova in laboratori indipendenti per garantire la totale trasparenza e credibilità del procedimento.

4.1 PARTI COINVOLTE

Ecolabel è un Regolamento europeo e come tale è da considerarsi legge di ciascuno Stato membro senza bisogno di nessun atto di recepimento. L'unico atto richiesto ad ogni membro è quello dell'istituzione di un proprio Organismo Competente che ha il compito di concedere l'etichetta Ecolabel ai prodotti e ai servizi che l' hanno richiesto, e mantenere i rapporti con la Commissione Europea.

In Italia il decreto ministeriale DM 413 del 1995 stabilisce che:

- l'Organismo Competente è rappresentato dalla sezione Ecolabel del Comitato Ecolabel-Ecoaudit, costituito quest'ultimo da un presidente, un vice presidente e da 12 rappresentanti dei seguenti Ministeri: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (4), Ministero dell'Industria (4), Ministero della Salute (2) e Ministero dell'Economia e delle Finanze (2). La sezione Ecolabel del Comitato è responsabile del rilascio del marchio Ecolabel.
- L'APAT (Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici), svolge il supporto tecnico al Comitato per la concessione del marchio comunitario.

Il DM 413/95 affida all' APAT una serie di compiti:

- istruttoria e valutazione delle domande per l'assegnazione del marchio Ecolabel;
- elaborazione e distribuzione dei manuali per l'utente per la concessione del marchio Ecolabel;

- informazione al Pubblico e alle Imprese;
- istituzione e gestione di registri degli Ecolabel assegnati;
- predisposizione di nuovi gruppi di prodotti;
- promozione di studi e ricerche.

Inoltre l' APAT svolge:

- verifiche ispettive;
- supporto alle aziende per la preparazione della domanda di concessione del marchio Ecolabel e del dossier tecnico allegato.

- L'Ispettorato tecnico del Ministero Attività Produttive accerta i requisiti di idoneità dei laboratori che eseguono prove di rispondenza ai requisiti Ecolabel.
- Il Forum per l' Ecolabel composto da rappresentanti dei principali soggetti interessati (rappresentanti delle associazioni dei produttori e dei commercianti, delle ONG ambientaliste e delle associazioni dei consumatori) esprime pareri su questioni generali.

4.2 CARATTERISTICHE DEL SISTEMA

Il marchio Ecolabel è uno strumento volontario, trasparente, selettivo e con diffusione a livello Europeo:

- volontario: la richiesta del marchio Ecolabel è del tutto volontaria. I fabbricanti, gli importatori o i distributori possono richiedere l' Ecolabel, una volta verificato il rispetto dei criteri da parte dei prodotti;
- trasparente: la trasparenza è garantita dalla presenza di rappresentanti dell'industria, del commercio, delle organizzazioni ambientali e dei consumatori e dei rappresentanti dei sindacati. Osservatori internazionali sono regolarmente invitati dalla Commissione e dai membri dell' EUEB. L'articolo 14 del Regolamento Ecolabel prevede che questi debbano essere consultati come costituenti del Forum per l' Ecolabel;
- selettivo: l'etichetta ecologica è un attestato di eccellenza, pertanto viene concessa solo a quei prodotti che hanno un ridotto impatto ambientale. I criteri ecologici e prestazionali sono messi a punto in modo tale da permettere l'ottenimento dell' Ecolabel solo da parte di quei prodotti che abbiano raggiunto l'eccellenza ambientale (in media il 30% dei prodotti disponibili nel mercato).
- Strumento a diffusione europea: il marchio può essere usato nei 25 Stati Membri dell'Unione Europea così come in Norvegia, Islanda e Liechtenstein, Stati membri dell' EEA (European Economic Area).

4.3 I CRITERI

I criteri sono definiti in modo da poter selezionare all'interno del mercato non tanto il “miglior prodotto”, ma quanto una quota significativa (25-30 %) della produzione relativa a quel gruppo di prodotti che possiede i migliori requisiti ambientali.

In sostanza si può affermare che per essere incluso nello schema Ecolabel, un gruppo di prodotti deve:

- avere un significativo volume di vendite sul mercato intero;
- implicare significativi impatti ambientali su scala globale o regionale;
- presentare significative potenzialità di miglioramento dell'ambiente attraverso scelte dei consumatori, incentivando i produttori e i fornitori a cercare vantaggi competitivi attraverso l'offerta dei prodotti etichettati.

Sono esclusi dall'applicazione dell' Ecolabel i prodotti classificati come tossici, molto tossici, pericolosi per l'ambiente, cancerogeni, tossici per la riproduzione, mutagenici o fabbricati con processi che possono nuocere in modo significativo all'uomo e/o all'ambiente o che potrebbero essere pericolosi per l'uomo durante l'uso. L' Ecolabel non può inoltre essere concesso a prodotti alimentari, bevande, prodotti farmaceutici e dispositivi medici.

La validità dei criteri è limitata nel tempo (sono rivisti ogni 3/5 anni); di conseguenza l'etichetta è assegnata per un periodo definito di tempo che non supera il periodo di validità dei criteri, salvo proroga degli stessi.

I criteri, al termine del periodo di validità, vengono riesaminati ed eventualmente resi più restrittivi, in funzione dell'evoluzione del mercato e dei progressi scientifici e tecnologici.

La procedura per la definizione dei criteri può essere avviata dalla Commissione europea di propria iniziativa o su richiesta dell' EUEB.

Il compito di elaborare o riesaminare i criteri spetta comunque sempre all' EUEB, o meglio all'Organismo competente di uno degli Stati membri nominato dall' EUEB, e questo supportato da un working group, composto da esperti provenienti dagli Stati membri e rappresentanti delle parti interessate, valuta quali possono essere i requisiti necessari relativi alla categoria di prodotto per cui deve sviluppare o modificare i criteri.

La procedura prevede un lavoro preliminare in cui l'Organismo competente nominato, definito leader, determina se la categoria di prodotti ricade nello schema Ecolabel, se cioè ha un significativo volume di vendite, ha un significativo impatto ambientale, presenta significative possibilità di miglioramento per l'ambiente. Fattibilità e studi di mercato vengono sviluppati per ottenere dati rispetto ai seguenti aspetti: la struttura del mercato, l'opinione delle parti interessate, studi scientifici sugli impatti ambientali relativi alla produzione e all'uso dei prodotti, la percezione dei consumatori, ecc.

Sulla base dei risultati di questa fase, si procede con la redazione della bozza dei

criteri, cercando di mantenere alti gli standard ambientali e ottenere il consenso di tutte le parti interessate.

I Criteri elaborati vengono sottoposti dalla Commissione all'approvazione di un Comitato di Regolamentazione composto dai rappresentanti dei Paesi membri, che deliberano con voto ponderato (l'Italia, con Francia, Germania e Gran Bretagna, è uno dei paesi che ha il peso maggiore). Una volta che il progetto è stato approvato dal Comitato, la Commissione adotta le misure previste e le pubblica sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee serie L.

4.4 OTTENERE IL MARCHIO ECOLABEL

Il percorso che porta produttori e fornitori di servizi a ottenere la concessione del marchio Ecolabel, prevede prima di tutto che siano soddisfatti i criteri ecologici e prestazionali definiti per il proprio gruppo di prodotto, quindi il richiedente deve redigere un dossier contenente:

- i modelli specifici compilati;
- i rapporti di prova;
- tutti i dati e le dichiarazioni riferite al prodotto da etichettare.

Il Dossier viene in seguito inoltrato all' APAT per l'esecuzione tecnico-amministrativa. APAT ha 60 giorni di tempo per verificare la conformità.

L'etichetta Ecolabel, viene concessa dopo l'esito positivo della valutazione del dossier, dal Comitato Ecolabel-Ecoaudit, che notifica l'assegnazione alla Commissione Europea.

Il tempo necessario per ottenere il marchio è breve, massimo 3 mesi dalla data di consegna della domanda.

4.5 COSTO E MODALITA' DI PAGAMENTO

I costi del marchio Ecolabel si dividono in:

- costi per le spese d'istruttoria;
- costo per l'utilizzo del marchio.

VOCE DI COSTO	IMPORTO	RIDUZIONI
Spese per l'esame del fascicolo	€500 per i prodotti €300 per i servizi	Riduzione del 75 % per le micro imprese (fino a 10 dipendenti) e per rifugi di montagna
Diritti annuali	L'importo del diritto annuale è pari allo 0,15 % del volume annuale delle vendite all'interno dell'Unione europea del prodotto al quale è stato assegnato il marchio di qualità ecologica. Importo minimo e massimo rispettivamente di € 500 e di € 25.000	Riduzione del 25% per PMI
		Riduzione del 25 % ai primi tre richiedenti cui sia stato concesso il marchio per un determinato gruppo di prodotti.
Prove e verifiche	A carico del richiedente.	

Per i servizi Ecolabel (ricettività turistica e campeggi) sono applicate le seguenti riduzioni per i diritti annuali:

- la quota di diritti annuali per il richiedente è 0,15% del volume d'affari annuo dopo che la base imponibile (volume di affari annuo) sia stato ridotto del 50%. Il volume di affari è calcolato considerando il prezzo medio di erogazione del servizio (il prezzo del pernottamento senza servizi aggiuntivi) moltiplicato per il numero di pernottamenti;
- i diritti annuali minimi sono di € 100 per il servizio turistico per richiedente;
- i diritti annui non possono superare i €25.000 per gruppo di prodotti per richiedente.

4.6 QUALI SONO I VANTAGGI

Il marchio costituisce un vantaggio competitivo legato all'aumento di visibilità sul mercato e all'allargamento del target clienti. La Margherita garantisce ai prodotti la possibilità di avvalersi di un elemento distintivo, sinonimo di qualità ambientale e prestazionale, riconosciuto su tutto il territorio europeo e che può evidenziare il

prodotto sul mercato e attirare il consumatore attento alla salvaguardia ambientale, inoltre permette di anticipare i tempi rispetto all'evoluzione delle politiche ambientali e partecipare alla definizione di nuovi criteri per l' Ecolabel.

Per il consumatore è una garanzia, fornita dalla UE, delle qualità ecologiche e d'uso dei prodotti che va al di là del marchio del produttore e permette di fare scelte volte a minimizzare gli impatti ambientali negativi dei prodotti industriali.

4.7 I PRODOTTI

I prodotti etichettati Ecolabel dunque si distinguono perché:

- usano meno energia con prestazioni simili o migliori di altri prodotti;
- durano di più grazie a un design più durevole e con elevata possibilità di ricambi,
- si possono riciclare più facilmente grazie a un assemblaggio e a un uso di materiali più coscienzioso;
- consumano meno risorse naturali (acqua e materie prime).

Attualmente l' Ecolabel può essere assegnato a 24 gruppi di prodotti, che corrispondono a 11 grandi settori produttivi e ad attività di servizi.

ARTICOLI DA LETTO Materassi	GIARDINAGGIO Ammendanti del suolo Substrati di coltivazione	APPARECCHIATURE ELETTRONICHE Personal computer Computer portatili Televisori
CALZATURE Calzature	ELETTRODOMESTICI Lavastoviglie Frigoriferi Aspirapolveri Lavatrici	PRODOTTI TESSILI Abbigliamento, biancheria da letto e prodotti tessili per interni.
FAI DA TE Coperture dure per pavimenti Prodotti interni vernicianti per interni Lampade elettriche	PULIZIE Detersivi multiuso Detersivi per lavastoviglie Detersivi per piatti Detersivi per bucato	CARTA Tessuto-carta Carta per copia e carta grafica
SERVIZI Servizio di ricettività turistica Servizio di campeggio	LUBRIFICANTI Lubrificanti	

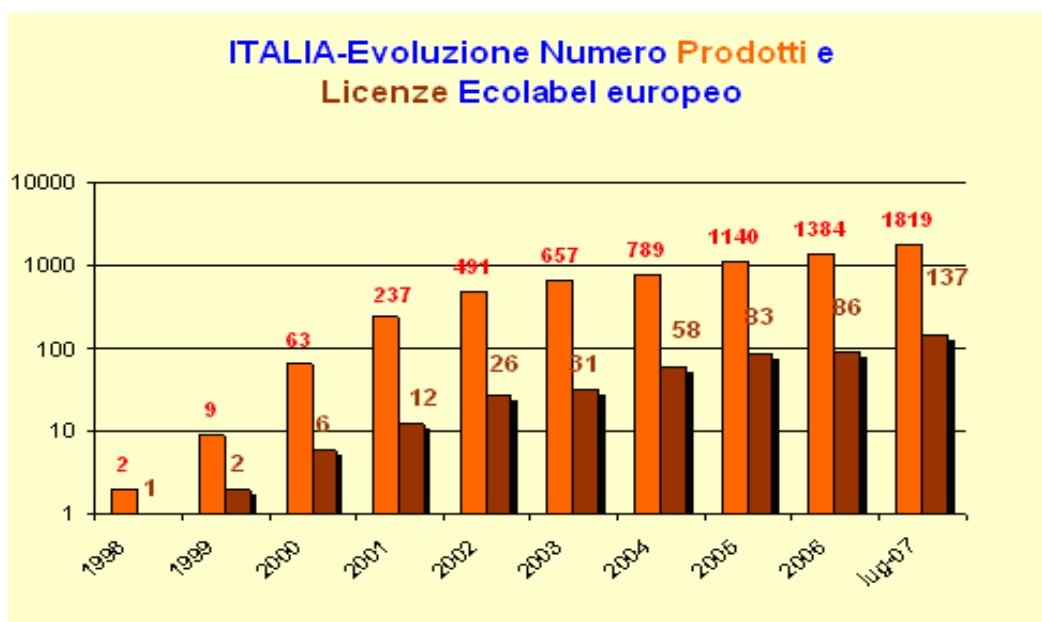
E' possibile ottenere il riconoscimento per un solo prodotto, che può essere introdotto nel mercato con diversi articoli.

Ne è un esempio la Cartiera Lucchese S.p.a., che ottenuto il marchio per il gruppo di prodotto carta-tessuto, lo utilizza poi per ben 93 articoli.

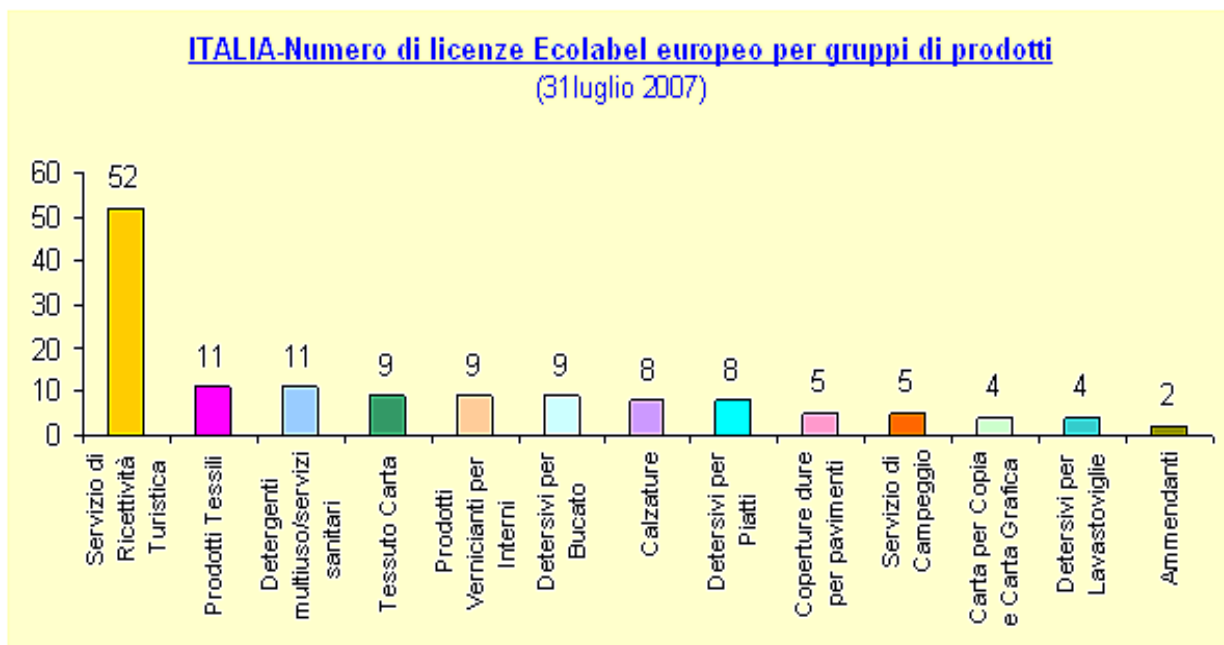
Dal 2000 ad oggi il numero di licenze concesse in Italia, è passato dalle 7 concesse nel 2000 alle 137 licenze a luglio 2007. Grazie agli sforzi condotti in questi anni nella promozione del marchio tra gli addetti ai lavori, l'Italia è al primo posto in Europa per numero di licenze concesse, 137 appunto, valide per un totale di 1819 prodotti/servizi etichettati, seguita dalla Francia (82) e dalla Danimarca (58), che assieme racchiudono il 60% delle licenze concesse in tutta Europa (463).

(A seguire dati APAT aggiornati al 31 luglio 2007).

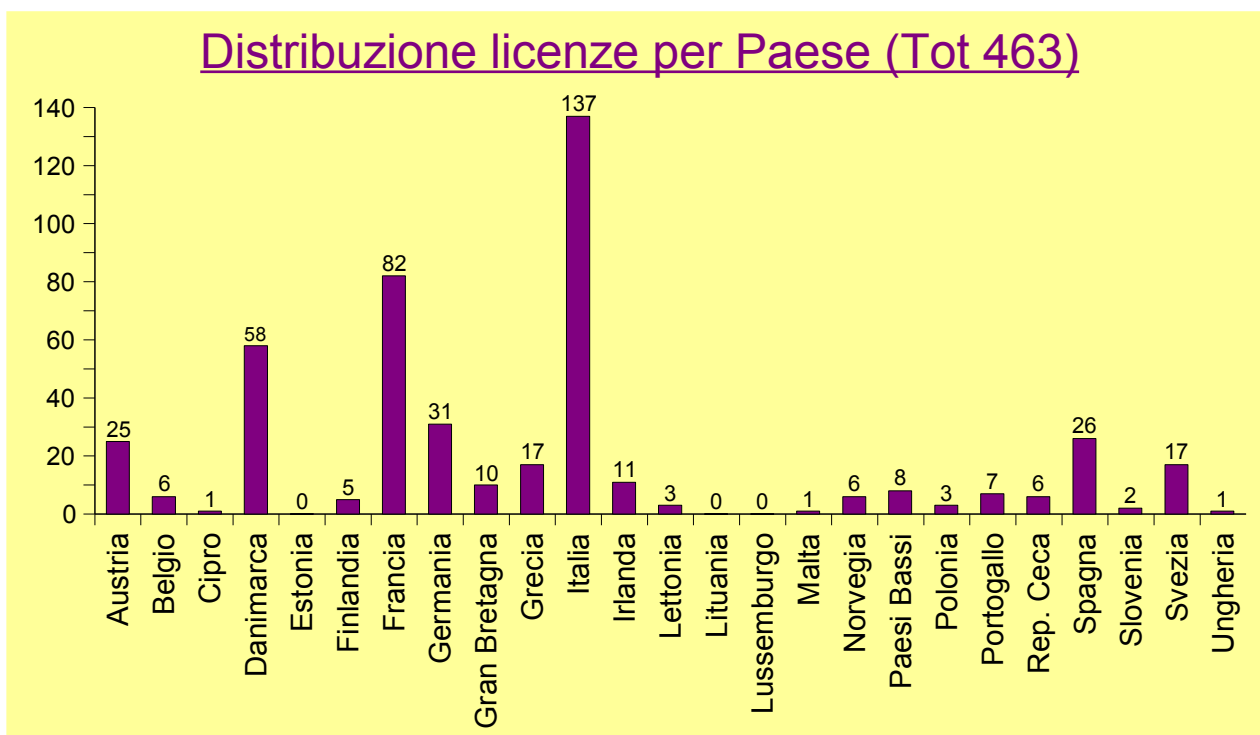
E' evidente il trend positivo di crescita in Italia nel numero totale di licenze rilasciate e nel numero di prodotti e servizi etichettati.



Il gruppo di prodotti/servizi con il maggior numero di licenze in Italia è “il servizio di ricettività turistica” con 52 licenze seguito da quello relativo ai “prodotti tessili” e ai “detergenti multiuso e per servizi sanitari” con 11 licenze ciascuno.



Attualmente Italia, Francia e Danimarca racchiudono il 60% delle licenze totali rilasciate.



5. SERVIZIO DI RICETTIVITA' TURISTICA

Lo sviluppo dei criteri per i servizi cominciò nel luglio del 2001, quando la Commissione Europea commissionò all'Organismo Competente Italiano, ANPA (ora APAT) una prima stesura di criteri relativi al servizio di ricettività turistica, in collaborazione con l'Organismo Competente Greco, l' ASAOS; dopo l'approvazione del Comitato di Regolazione, la Commissione Europea ha quindi esteso l'applicabilità del marchio comunitario di qualità ecologica ai servizi di ricettività turistica (Decisione 2003/287/CE).

Il marchio è fondato sul rispetto di una serie di criteri che permettono alle strutture che lo ricevono di distinguersi, a livello europeo, per l'impegno al miglioramento della qualità ambientale e forniscono agli utenti garanzie sicure circa l'efficienza delle misure di protezione adottate.

Il settore del turismo rappresenta il 5% del PIL comunitario e conta oltre mezzo milione di strutture ricettive. Situate spesso in zone gradevoli ma ecologicamente fragili, le strutture di ricezione turistica possono esercitare una certa pressione sulle risorse acquatiche e le fonti di energia e minacciare la biodiversità locale a causa di un'inadeguata gestione dei rifiuti. Le norme più severe in materia d'ambiente, la consapevolezza ecologica e la necessità per molti fornitori di servizi "ecologici" di distinguersi dagli altri, sono tutti argomenti a favore dell'uso del marchio europeo di qualità ecologica.

Il servizio di ricettività turistica è definito come:

"l'erogazione a pagamento del servizio di pernottamento in strutture ricettive dotate di stanze adeguatamente attrezzate con almeno un letto, offerto come attività principale a turisti, viaggiatori e ospiti. Il servizio di pernottamento può comprendere l'erogazione di servizi di ristorazione, attività di fitness e/o spazi verdi".

In base a questa definizione le diverse tipologie di strutture ricettive che forniscono a turisti, viaggiatori ed ospiti, un servizio rientrante nella suddetta definizione possono richiedere l' Ecolabel europeo sono:

Tipi di alloggi turistici
ALLOGGI TURISTICI COLLETTIVI
Alberghi
Motel
Case albergo
Locande sulla strada
Alberghi sulla spiaggia
Villaggi turistici

Strutture ricettive simili agli alberghi
Pensioni
Residenze turistiche
B&B
Fattorie
Altri tipi di alloggi collettivi
Alloggi per vacanze
Campeggi (solo per bungalows)
Ostelli della gioventù
Alloggi per gruppi e case di villeggiatura per anziani, dipendenti, lavoratori, studenti
Rifugi di montagna
Strutture specializzate
Alloggi legati a stabilimenti di cura
Campi di lavoro, colonie di vacanza
Alloggi legati a centri di conferenza
ALLOGGI TURISTICI PRIVATI
Camere in affitto in alloggi familiari
Alloggi affittati da privati o da agenzie professionali
Residenze secondarie (incluse le multiproprietà)

Tipi di strutture ricettive classificate in base alla Decisione della Commissione 99/35/CE rientranti nel campo di applicazione dell' Ecolabel europeo.

Una struttura di ricezione turistica che si fregia del marchio Ecolabel è organizzata in modo da garantire:

- un contenimento dell'inquinamento atmosferico, idrico e del suolo grazie soprattutto all'utilizzo di prodotti più rispettosi dell'ambiente;
- una corretta gestione e differenziazione dei rifiuti;
- una riduzione degli sprechi energetici e delle risorse;
- la salvaguardia della biodiversità nelle aree poste sotto il controllo diretto della struttura ricettiva;
- un'alimentazione sana e corretta, che attinge in parte alle produzioni biologiche regionali;
- una cura della salute per le basse emissioni nei locali interni (causate da mobili, lacche, agenti chimici per la pulizia);
- la promozione di un'educazione ambientale.

I criteri sono divisi in due sezioni principali:

1. Criteri obbligatori (n.37)
2. Criteri opzionali (n.47)

Tutti i 37 Criteri obbligatori devono essere rispettati “se applicabili”. Questo significa in considerazione della specifica situazione della struttura ricettiva.

I facoltativi invece sono strutturati su un sistema a punti. Il numero di punti concesso per ciascun criterio opzionale è espresso accanto al titolo del criterio stesso.

Il punteggio da raggiungere dipende da quanti servizi, oltre quello base di pernottamento, vengono offerti; i servizi si distinguono in: ristorazione (compresa la colazione), attività ricreative e aree verdi a disposizione.

Servizio di solo pernottamento	Necessari 16,5 punti
Servizio di pernottamento + 1 servizio aggiuntivo	17,5
Servizio di pernottamento + 2 servizi aggiuntivi	18,5
Servizio di pernottamento + 3 servizi aggiuntivi	19,5

Entrambe le sezioni sono strutturate in sottosezioni: energia, acqua, sostanze chimiche, rifiuti, altri servizi, gestione generale.

ENERGIA

I primi aspetti considerati dal percorso riguardano gli impatti causati dall'uso non ottimale dell'energia.

Il primo riguarda l'approvvigionamento, obbligatorio appunto, di energia elettrica in misura del 22% minimo da fonti rinnovabili. Riflettendo su questo requisito si può facilmente pensare che siano pochissime le strutture che lo possano soddisfare. In realtà non è così.

Se la struttura è dotata infatti di qualche sistema di produzione di elettricità che si avvale di una risorsa pulita, e se la percentuale di energia prodotta sul totale di quella consumata raggiunge il minimo, il criterio è soddisfatto, così come anche il 38°, dedicato a questi sistemi virtuosi. Sole e vento sono citati espressamente dal manuale, ma c'è anche per esempio l'acqua, fondamentale in montagna.

In mancanza di tali tecnologie, la struttura può avvalersi di appositi certificati: i RECS (Renewable Energy Certificate System), nella misura di uno per ogni MegaWattora richiesto.

Si precisa che il progetto RECS è nato in ambito europeo per favorire lo sviluppo, sulla base di una certificazione standard, di un mercato volontario e internazionale di Certificati Verdi. Attualmente sono coinvolti circa 90 soggetti fra produttori e società di certificazione del sistema elettrico, distribuiti in 19 paesi.

In particolare:

1 RECS = 1 MWh

= 250 Kg di petrolio non consumato per produrre la stessa quantità di energia

= 750 Kg di CO₂, anidride carbonica, non rilasciata nell'atmosfera;

se si considerano questi dati si nota il sostanziale contributo alla riduzione dell'impatto ambientale.

Un tale documento annulla una quota di energia che è stata prodotta da fonti rinnovabili, anche se poi è stata immessa nel sistema di rete nazionale. La percentuale di energia verde è nota, di conseguenza, ogni Stato ha a disposizione un numero finito di quote da assegnare.

La società GRNT S.p.A., Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale, ed emittente italiano dei certificati RECS, ha stipulato una convenzione con diverse aziende – “Operatori di Mercato” – circa la registrazione degli operatori stessi e degli impianti di produzione, l'emissione dei certificati e il monitoraggio dei loro trasferimenti e del loro annullamento. Ogni Operatore di Mercato, per poter essere firmatario della convenzione, deve essere prima qualificato “Membro RECS” grazie a determinati requisiti prestabiliti a livello europeo. Il GRNT controlla che tutte le procedure di certificazione automatica attraverso la sua piattaforma informatica, si svolgano senza irregolarità.

La struttura ricettiva, così come le altre aziende, è quindi libera di scegliere il fornitore più adatto alle sue esigenze. In ogni caso, il servizio fornito all'utente non cambia di molto: le bollette saranno pagate al nuovo fornitore concessionario e non più all'ENEL, ma in compenso può spuntare un prezzo più favorevole, anche se è presumibile di qualche punto percentuale, oltre ad avere la possibilità di contribuire alla salvaguardia dell'ambiente in modo diretto. Più utenti chiedono energia pulita, più i produttori sono invogliati ad evolvere le loro tecnologie, se non addirittura a cambiare radicalmente le fonti di produzione energetica.

E' facile comprendere quindi che tali inversioni di rotta, compiute da sempre più produttori, con il calo di emissioni nocive, non possono che apportare significativi benefici complessivi.

Nei criteri successivi, 2, 3, 4, 5 e 7 degli obbligatori e dal 39 al 46 e 48 dei facoltativi, viene considerato un altro aspetto di grande impatto ambientale: il riscaldamento/raffreddamento degli edifici. Combustibili quali carbone o oli ad alto tenore di zolfo (superiore allo 0,2%) sono proibiti; l'acquisto di caldaie durante il periodo di concessione del marchio, deve essere orientato verso i modelli con rendimenti almeno del 90%; se il riscaldamento è invece elettrico, l'energia usata deve provenire per almeno il 22% da fonti rinnovabili. Si acquisiscono quindi punti in più, nell'ambito degli opzionali, se il combustibile è una fonte rinnovabile; se le emissioni e i rendimenti delle caldaie rispettano requisiti elevati; se è possibile regolare la temperatura nelle singole stanze degli ospiti; se si utilizzano tecnologie quali le pompe di calore, le metodologie di recupero di calore o la cogenerazione.

Le considerazioni circa le metodologie di riscaldamento, vanno di pari passo con quelle sul condizionamento. L' Ecolabel Europeo richiede rendimenti elevati anche

per questi impianti, devono essere presenti messaggi informativi, o dispositivi automatici, al fine di spegnerlo se le finestre sono aperte. Come si può notare, molti criteri riguardano gesti comuni. Come si vedrà in seguito, la certificazione ambientale mira a prevenire gli effetti nocivi delle azioni scorrette che le persone compiono inconsapevolmente.

Escamotage di tal genere sono fondamentali per migliorare la resa energetica della struttura e per ridurre di conseguenza il suo impatto ambientale.

I criterio 6 ed il facoltativo 47 focalizzano l'attenzione sull'isolamento. I doppi vetri sono un requisito fondamentale di ogni struttura ricettiva, pertanto le costruzioni più datate sono ostacolate nell'acquisizione del marchio fino al miglioramento degli infissi. E' premiato a tal proposito anche l'isolamento delle pareti e del tetto che supera i limiti imposti per legge.

Il cinquantesimo criterio premia le costruzioni che rispettano precisi e moderni requisiti di bioarchitettura, dalla massimizzazione dell'apporto di luce e calore dal sole, all'uso di materiali locali.

Concludono la prima sezione alcuni criteri dedicati ai vari usi dell'elettricità. Almeno una parte delle lampade o lampadine devono essere a basso consumo, devono essere presenti informative che ricordino agli ospiti di spegnere le luci quando lasciano la stanza, oppure si guadagnano punti se la struttura, per esempio, utilizza chiavi magnetiche che se non sono inserite al loro posto, disattivano tutte le funzioni della stanza. Vengono anche vincolati le durate per l'utilizzo delle saune mentre sono premiate le cucine che hanno i frigoriferi disposti in modo corretto, lontano dalle fonti di calore come forno e fornelli.

Criteri obbligatori	Aspettative
<i>Risparmio energetico</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Almeno il 22% dell'energia elettrica deve provenire da fonti rinnovabili; 2. Non devono essere utilizzati come fonti di energia gli oli con tenore di S > 0,2% e il carbone; 3. Almeno il 22% dell'energia elettrica utilizzata per il riscaldamento delle stanze e dell'acqua calda per uso sanitario deve provenire da fonti rinnovabili; 4. Il rendimento delle caldaie deve essere > 90% in conformità della direttiva 92/42/CE; 5. L'impianto di condizionamento deve presentare un'efficienza energetica di classe B conformemente alla direttiva 2002/31/CE; 6. L'isolamento delle finestre deve essere adeguato; 7. Spegnimento di riscaldamento o di condizionamento se le finestre sono aperte, con sistema automatico o con informazioni per gli ospiti;

	<p>8. Spegnimento delle luci automatico o con informazioni per gli ospiti;</p> <p>9. Entro un anno dalla data di richiesta del marchio UE > 60% delle lampadine installate deve essere a alta efficienza energetica ;</p> <p>10. Dispositivo di controllo a tempo delle saune.</p>	
Criteri facoltativi	Aspettative	Punti
<i>Risparmio energetico</i>	<p>38. Almeno il 20% dell'energia elettrica deve provenire da sistemi fotovoltaici o eolici;</p> <p>39. Almeno il 50% dell'energia impiegata per riscaldare le stanze e produrre acqua calda deve derivare da fonti di energia rinnovabili;</p> <p>40. Rendimento energetico delle caldaie fino al 95%;</p> <p>41. Emissioni di NO_x delle caldaie;</p> <p>42. Teleriscaldamento;</p> <p>43. Cogenerazione di energia termica ed elettrica;</p> <p>44. Pompe di calore;</p> <p>45. Recupero del calore da: sistemi di refrigerazione, ventilatori, lavatrici, lavastoviglie, piscine;</p> <p>46. Termoregolazione;</p> <p>47. Isolamento degli edifici;</p> <p>48. Impianti di condizionamento dell'aria di classe A;</p> <p>49. Spegnimento automatico dell'impianto di condizionamento;</p> <p>50. Architettura bioclimatica: riscaldamento naturale, luce naturale, condizionamento naturale, rumore, materiali edili locali o riciclati, integrazione con il paesaggio;</p> <p>51. Frigoriferi, lavastoviglie, lavatrici e apparecchiature da ufficio a basso consumo energetico;</p> <p>52. Posizionamento frigoriferi;</p> <p>53. Almeno l'80% delle stanze degli ospiti con spegnimento automatico degli luci;</p> <p>54. Spegnimento automatico delle luci esterne.</p>	<p>2 punti</p> <p>1,5 punti</p> <p>1 punto</p> <p>1,5 punti</p> <p>1 punto</p> <p>1,5 punti</p> <p>1,5 punti</p> <p>1-2 punti</p> <p>1,5 punti</p> <p>2 punti</p> <p>1,5 punti</p> <p>1 punto</p> <p>2 punti</p> <p>1-4 punti</p> <p>1 punto</p> <p>1 punto</p> <p>1 punto</p>

ACQUA

Questa sezione è dedicata alla risorsa naturale fondamentale: l'acqua.

Accanto a criteri mirati a certificare il corretto approvvigionamento (11) e la corretta gestione degli scarichi (19 – 20), se ne trovano altri per valutare l'uso complessivo della risorsa in questione. Devono obbligatoriamente essere installati riduttori di flusso ai rubinetti (12 – 56), piccoli componenti che miscelando l'acqua all'aria, ne riducono drasticamente lo spreco, senza compromettere il livello di comfort percepito; gli ospiti devono essere informati e consigliati per risparmiare l'acqua nei gesti abituali, oltre che sulla frequenza del cambio delle lenzuola e asciugamani: a meno di esigenze particolari o di cambio ospite, non possono essere sostituite per più di due volte a settimana per le strutture di categoria superiore (tre e quattro stelle).

Sono premiate la presenza di scarichi dei WC a bassa portata (57), di lavastoviglie e lavatrici a basso consumo idrico (58 – 59), l'installazione di timer per le docce (61) e la veloce regolazione di temperatura e flusso dei rubinetti (69). Ulteriori punti si ottengono grazie a vasche per il recupero di acqua piovana e per l'acqua riciclata (55), anche se per rispettare questo criterio spesso gli investimenti si rivelano essere ingenti.

Sempre per quanto riguarda gli adempimenti obbligatori, rientrano: i requisiti per il risparmio idrico durante il risciacquo degli orinatoi (15); la formazione del personale nei confronti del controllo delle perdite (16); le tempistiche dell'annaffiatura delle parti verdi, da non effettuarsi cioè nelle ore più calde della giornata.

L'insieme delle norme, vincolanti o no, di questa sezione sono una raccolta di principi di buon senso, gli stessi che una persona minimamente attenta e sensibile all'ambiente rispetta di sua spontanea volontà.

Criteri obbligatori	Aspettative
<i>Risparmio idrico</i>	<p>11. Le scelte di fonti di approvvigionamento idrico devono avere un ridotto impatto ambientale;</p> <p>12. Il flusso di acqua da rubinetti e docce deve essere < 12 litri/minuto;</p> <p>13. Nei bagni e nelle toilette devono esserci informazioni adeguate per il risparmio idrico;</p> <p>14. Cestini utilizzabili per rifiuti nelle toilette al posto dello scarico della toilette;</p> <p>15. Il risciacquo degli orinatoi non deve avvenire in più di 5 di essi contemporaneamente;</p> <p>16. Il personale deve essere informato dagli ospiti in caso di perdite;</p> <p>17. Asciugamani e lenzuola devono essere cambiati una o due volte alla settimana o su richiesta;</p> <p>18. Piante e giardini devono essere annaffiati prima delle ore più calde o dopo il tramonto;</p> <p>19. Le acque reflue devono essere trattate se la struttura non è collegata con la rete fognaria locale;</p> <p>20. E' necessario attenersi ai piani locali sulle acque reflue e di tutela delle risorse idriche.</p>

Criteri facoltativi	Aspettative	Punti
<i>Risparmio idrico</i>	<p>55. Utilizzo di acqua piovana e di acqua riciclata;</p> <p>56. Flusso di acqua da rubinetti e docce non > 8,5 litri/minuto;</p> <p>57. Almeno l'80% dei wc non consuma più di 6 litri per flusso;</p> <p>58. Consumo di acqua delle lavastoviglie;</p> <p>59. Consumo di acqua delle lavatrici;</p> <p>60. Almeno l'80% dei rubinetti ha temperatura e flusso d'acqua regolabile con precisione;</p> <p>61. Timer per docce.</p>	<p>1,5-3 punti</p> <p>1 punto</p> <p>1,5 punti</p> <p>1 punto</p> <p>1 punto</p> <p>1 punto</p> <p>1 punto</p>

SOSTANZE CHIMICHE PERICOLOSE

Nella sezione dei criteri vincolanti, il 21 e 22, si riferiscono sostanzialmente all'uso dei disinfettanti e alla formazione del personale a riguardo. Le descrizioni riportate sul manuale sono abbastanza vaghe, non forniscono parametri molto restrittivi, in quanto rimandano alle disposizioni di legge. Le leggi italiane per il commercio ed i regolamenti igienico – sanitari dati dalle Aziende Sanitarie Locali, danno le linee guida a proposito di come un locale deve essere. I metodi usati devono garantire la pulizia di tutta la struttura, nel rispetto della sicurezza per gli operatori e per i clienti. Il manuale, mettendo l'accento sull'utilizzo di quantità minime strettamente necessarie, prevede quindi anche un'attenzione nei confronti dell'ambiente. Per quanto riguarda la parte facoltativa, si acquisiscono punti con l'utilizzo di prodotti ecologici quali detersivi biodegradabili, vernici e pitture per interni non tossiche; preferendo metodi di pulizia meccanica; attraverso dispositivi di dosaggio automatico del disinfettante per piscine; trattando gli orti e gli spazi verdi con metodi che rispettino il regolamento europeo sull'agricoltura biologica (Reg. UE n° 2092 del 1991), ovvero senza pesticidi né fertilizzanti chimici.

Criteri obbligatori	Aspettative	
<i>Sostanze chimiche e pericolose</i>	21. Disinfettanti usati solo se necessario per conformarsi alle disposizioni di legge in materia d'igiene; 22. Il personale deve essere formato riguardo l'uso di detersivi e disinfettanti.	
Criteri facoltativi	Aspettative	Punti
<i>Sostanze chimiche pericolose</i>	62. Almeno l'80% dei detersivi ha il marchio Ecolabel o altri marchi ISO di primo tipo;	1-4 punti
	63. Almeno il 50% delle opere interno hanno utilizzato vernici con marchio Ecolabel o con altri marchi ISO di primo tipo;	1 punto
	64. Dosaggio del disinfettante per piscine minimo;	1 punto
	65. Pulizia meccanica;	1 punto
	66. Giardini e orti biologici.	1 punto

RIFIUTI

Questa parte riguarda invece il trattamento della complessità dei rifiuti che una struttura ricettiva può produrre.

Il 23, il 24, il 25 ed il 26 riguardano la raccolta dei rifiuti e del loro trasporto. All'interno della struttura il gestore deve dimostrare di compiere la raccolta differenziata per ogni categoria. Anche agli ospiti va data la possibilità di contribuire, grazie al posizionamento di raccoglitori: in genere non sono quantità ingenti quelle prodotte da loro, è comunque importante il loro valore simbolico: anche i più disattenti sono quindi indirettamente educati ad una buona pratica.

Sul criterio 27 si sono invece aperte molte critiche. Per rispettare questa regola, è proibito l'uso di ogni tipo di prodotti usa e getta, siano questi piatti, posate, bicchieri o prodotti per l'igiene personale. Proprio a proposito dell'ultima categoria, molti gestori si sono rifiutati di proseguire la certificazione, con il pretesto che un hotel non può non fornire il "welcome package" ai suoi ospiti.

Si può però ragionare anche in questo caso sulla forte impostazione ideologica di questo criterio che tende a sottolineare l'impatto dei piccoli gesti frivoli che in vacanza ci si concede. Nelle case infatti, nemmeno le persone ignoranti in materia ambientale, non gettano nella spazzatura flaconi mezzi pieni, né usano per l'igiene personale quantità di cosmetici di molto superiori al necessario.

Per venire incontro alle legittime necessità del gestore legate all'esaltazione dell'ospitalità, il manuale suggerisce di verificare le leggi, in Italia le regionali sono quelle che dettano certe regole.

Vengono premiate, fra i facoltativi, attività come il compostaggio, ovvero quella particolare pratica che prevede la riduzione, per decomposizione naturale, dei rifiuti di origine organica. Altre buone pratiche sono la rinuncia delle bibite in lattina usa e getta in favore di quelle imbottigliate in contenitori riutilizzabili, così come il non utilizzo di confezioni monodose per la prima colazione.

Ulteriori meriti sono riconosciuti in caso di separatori per i grassi e oli di frittura, quindi del loro corretto smaltimento.

Insolito è invece il criterio che premia nel caso di mobili, tessuti o materiali di vario genere, dati a organizzazioni o associazioni di beneficenza che li raccolgono e li distribuiscono. Lo scopo umanitario, o comunque legato al volontariato e al mondo delle onlus, viene valutato qui dal punto di vista ambientale; si riconosce la valenza del gesto dal momento che contribuisce massicciamente alla riduzione dei rifiuti e dello spreco di energia.

Criteri obbligatori	Aspettative	
<i>Riduzione dei rifiuti</i>	23. E' necessario facilitare la raccolta differenziata dei rifiuti da parte degli ospiti, fornendo contenitori adeguati; 24. Il personale deve separare i rifiuti pericolosi di cui alla decisione 2000/532/CE; 25. Il personale deve separare i rifiuti sulla base delle tipologie indicate dall'Amministrazione; 26. Adeguato trasporto dei rifiuti se non effettuata dalle autorità locali; 27. Va vietato l'uso di prodotti monodose (shampoo, saponi, cuffie per le doccia;..);	
Criteri facoltativi	Aspettative	Punti
<i>Sezione rifiuti</i>	67. Compostaggio; 68. Non si usano bibite in lattina “usa e getta”; 69. Non si usano confezioni monoporzione per la colazione; 70. Smaltimento grassi /oli; 71. Tessuti e mobili usati.	2 punti 2 punti 2 punti 2 punti 2 punti

ALTRI SERVIZI

Nella sezione dedicata agli altri servizi, si trovano il criterio 29 ed il 73, che prescrivono il divieto di fumare rispettivamente nelle aree comuni ed almeno nella metà delle stanze degli ospiti. In Italia non è difficile rispettare questi criteri per via della legge nazionale in vigore da gennaio 2005, che estende il divieto a tutti i locali pubblici chiusi.

Il 29 ha come obiettivo la riduzione dell'uso dell'auto personale per gli spostamenti, in favore dei mezzi pubblici. Il gestore deve quindi rendere accessibili le informazioni aggiornate riguardanti gli orari dei treni, degli autobus o altri mezzi di trasporto collettivi. Persegue lo stesso scopo il criterio 74 che viene rispettato se sono presenti delle biciclette per gli ospiti. Certamente bisogna riconoscere che non ovunque i clienti hanno la possibilità di pedalare con facilità, come ha sottolineato la proprietaria di un B&B situato alla fine di una ripida salita, e questo potrebbe essere motivo di critica nei confronti della certificazione Ecolabel Europeo che sembra riferirsi talvolta ad un modello di struttura ricettiva troppo omologata.

Fra i criteri facoltativi se ne incontra uno interessante: il 72, che focalizza l'attenzione sulla comunicazione ed educazione ambientale, in sostanza per l'albergatore si tratta di creare, per esempio, una biblioteca che possa permettere al forestiero di approfondire le proprie conoscenze sul territorio circostante dal punto di vista

naturalistico e non solo.

I numeri 75, 76 e 77 si riferiscono invece alla qualità di alcuni oggetti; rispettivamente, trattano l'uso di bottiglie riutilizzabili; i prodotti di carta, da quella da ufficio a quelle usate nelle toilettes, contraddistinte da certificazioni ambientali; beni durevoli come elettrodomestici, mobili, tessuti, e altri, anch'essi ecologici.

Il 78 ed il 79 invece includono la questione dei prodotti alimentari biologici e locali. Per prodotto *biologico* si intende un prodotto che sia certificato come tale, ai sensi del regolamento europeo 2092 del 1991; nei prodotti *locali* rientrano invece tutti quelli presi o cresciuti entro 100 km dalla struttura ricettiva. Per un italiano 100 km sono parecchi, ma in altre zone d'Europa la stessa distanza ha un valore decisamente diverso.

Aumentare il consumo di prodotti locali, meglio se anche biologici, porta benefici per tutto il contesto di riferimento e non solo dal punto di vista ambientale. Sempre di più si comprende l'importanza del territorio e dei suoi prodotti per una promozione turistica completa.

Criteri obbligatori	Aspettative	
<i>Altri servizi</i>	28. Divieto di fumare nei locali comuni; 29. Fornire agli ospiti adeguate informazioni sui trasporti pubblici.	
Criteri facoltativi	Aspettative	Punti
<i>Altri servizi</i>	72. Comunicazione ed educazione ambientale; 73. Divieto di fumare nelle stanze; 74. Biciclette; 75. Bottiglie riutilizzabili; 76. Almeno il 50% dei prodotti di carta possiede il marchio Ecolabel o altro marchio ISO tipo I; 77. Almeno il 10% dei beni durevoli possiede marchio Ecolabel o altro marchio ISO tipo I; 78. Alimenti biologici; 79. Prodotti alimentari locali.	1,5 punti 1 punto 1 punto 2 punti 2 punti 3 punti 1 punto 1 punto

GESTIONE GENERALE

Nella gestione generale viene inclusa tutta la parte tecnica necessaria alla gestione della struttura. I criteri obbligatori 30 e 31 concernono proprio le riparazioni e manutenzioni generali delle apparecchiature e le manutenzioni delle caldaie, con il preciso scopo di evitare consumi elevati dovuti ad utilizzi impropri.

A questi vanno affiancati anche il 35 ed il 36, concernenti tabelle di dati da riempire per ricavare i dati gestionali della struttura. Anche se un po' complicate da comprendere, una volta effettuati i calcoli e riempite le griglie, questi criteri permettono di ricavare utilissime informazioni. Si può per esempio sapere quanto si consuma, in termini di denaro o di quantità di energia, per ogni pernottamento dell'anno o per ogni metro quadro di superficie calpestabile della struttura. Oltre ad essere indicativi degli impatti ambientali, questi rapporti fanno capire meglio al gestore dove intervenire per migliorare la performance aziendale.

Il 33 si rivolge al personale, il quale deve ricevere almeno una volta l'anno una formazione adeguata e che gli permetta di acquisire le nozioni base per tenere un comportamento ecologico. Il criterio viene soddisfatto in fretta per le strutture piccole che vedono ricadere la responsabilità di tutte le azioni compiute, direttamente sul gestore o sulla famiglia che gestisce; al contrario, per le grosse aziende è utile prevedere appositi corsi specifici per formare adeguatamente le varie figure con responsabilità diverse.

Il criterio 32 è invece legato alla formulazione della Politica Ambientale e del Programma d'Azione, documenti con i quali il gestore si impegna ad avvalersi di buone pratiche e ne informa l'ospite descrivendole.

Il Piano d'Azione in realtà è qualcosa in più perché riguarda gli obiettivi di miglioramento continuo, aggiornati ogni biennio, che la struttura ricettiva intende raggiungere secondo scadenze precise.

Si specifica che i precedenti criteri, dal 30 al 36, non sono da tenere in considerazione durante la stesura del dossier di candidatura se la struttura è già in possesso di una certificazione UNI EN ISO 14001 o di una registrazione EMAS, è sufficiente in questo caso che la conformità ai loro requisiti sia resa nota tra gli obiettivi ambientali dichiarati e affrontata adeguatamente nel Programma Ambientale (nel caso EMAS) o nelle sezioni di pianificazioni e implementazione del sistema di gestione ambientale (nel caso ISO 14001).

I clienti vengono anche informati ai sensi del criterio 37, ultimo degli obbligatori, che prevede proprio di riportare chiare e precise indicazioni sull'Ecolabel Europeo, per mezzo di supporti di vario tipo, ma riportanti le diciture apposite.

Si ricorda l'importanza di effettuare un piano di comunicazione esterna coordinata, se non viene curato il messaggio rischia di passare inosservato o di non essere efficace. A tal fine, per esempio il Comitato Ecolabel – Ecoaudit affianca le strutture ricettive con brochure, sistemi di affissioni e altro materiale.

I criteri obbligatori paralleli agli ultimi, riconoscono l'EMAS o l'ISO 14001 della struttura ricettiva (80), ma anche dei fornitori (81).

Il criterio 82, solitamente considerato molto semplice e molto utile da soddisfare, implica l'utilizzo di questionari ambientali da sottoporre a tutti gli ospiti, con domande studiate per approfondire i target di riferimento, la loro sensibilità ambientale e soprattutto per raccogliere in modo immediato i feedback a proposito della loro esperienza di soggiorno ecologico.

L'83 accompagna da vicino gli obbligatori 35 e 36, in quanto fa svolgere calcoli molto simili sui consumi grazie all'installazione di contatori aggiuntivi, per esempio per suddividere in base alle diverse zone gli impieghi di acqua e energia.

L'ultimo criterio, l'84, sembra rispecchiare l'ultima domanda "varie ed eventuali" che si trova spesso nei questionari. Già dal nome, "altre azioni ambientali", si capisce che è studiato appositamente per permettere di descrivere al gestore altre lodevoli azioni che però non possono rientrare all'interno degli 83 criteri specifici precedenti.

Criteri obbligatori	Aspettative	
<i>Gestione generale</i>	30. Manutenzione e riparazioni generali da personale qualificato; 31. Manutenzione e riparazione delle caldaie almeno una volta l'anno; 32. Definizione della Politica ambientale e programma d'azione; 33. Formazione del personale; 34. Informazioni agli ospiti della politica ambientale; 35. Raccolta dati del consumo complessivo di energia, dei consumi di elettricità, dell'energia usata per il riscaldamento e dei consumi d'acqua; 36. Altri dati da rilevare, (sostanze chimiche, volume di rifiuti); 37. Informazioni da riportare sul marchio di qualità ecologica*.	
Criteri obbligatori	Aspettative	Punti
<i>Gestione generale</i>	80. Registrazione EMAS o certificazione ISO della struttura ricettiva; 81. Registrazione EMAS o certificazione ISO di almeno un fornitore; 82. Questionario ambientale; 83. Contatori per il consumo di energia e acqua; 84. Altre azioni ambientali.	3 o 1,5 punti 1,5+1 punti 1 punto 1 punto max 3 punti

*



Art. 37 Dec. 2003/287/CE

Sono state adottate misure di risparmio energetico e idrico

Sono state adottate misure per ridurre i rifiuti

Miglioramento generale dell'ambiente

Attribuito a beni o servizi che soddisfano ai requisiti ambientali del sistema dell'UE e di marchio di qualità ecologica.

Numero di registrazione xx/yy/zz

Il primo campo, xx, identifica lo Stato Membro - IT nel caso dell'Italia, il secondo, yy, il codice del gruppo prodotti - 25 nel caso del servizio turistico e il terzo, zz, il numero progressivo di licenza rilasciato per quello specifico gruppo.

La rispondenza ai criteri obbligatori e a quelli facoltativi scelti prevede diversi mezzi di verifica: auto-dichiarazioni da parte del richiedente, dichiarazioni dei fornitori e da terze parti, ad esempio professionisti tecnici, documentazione di supporto quale libretti di istruzioni, fatture, lettere inviate ad autorità pubbliche e private, ecc., verifiche ispettive realizzate da parte degli Organismi Competenti.

Il richiedente deve presentare i documenti relativi alla valutazione e verifica specificati per ciascun criterio.

Esempi di mezzi di valutazione e verifica:

Per il 1° criterio obbligatorio: energia da fonti rinnovabili, il richiedente presenta una dichiarazione della (o il contratto con la) società di approvvigionamento elettrico che attesti il tipo di fonte di energia rinnovabile, la percentuale dell'energia elettrica fornita e derivante da fonti rinnovabili e l'indicazione della percentuale massima erogabile.

Per il 4° criterio obbligatorio: rendimento delle caldaie minimo del 90%, il richiedente deve presentare un rapporto tecnico del venditore e/o del responsabile della manutenzione della caldaia che ne attesti il rendimento.

Per il 6° criterio obbligatorio: isolamento delle finestre, il richiedente deve presentare un' autodichiarazione, se sufficiente, o la dichiarazione di un tecnico specializzato che attesti la conformità a questo criterio.

Per agevolare la preparazione della documentazione e facilitare la successiva istruttoria, l'Organismo Competente mette a disposizione del richiedente, relativamente a ogni gruppo di prodotti, un manuale del richiedente contenente:

- un manuale tecnico, redatto allo scopo di guidare passo dopo passo l'utente lungo il processo di richiesta del marchio;
- un documento contenente i moduli di verifica: nel quale sono riportati i moduli che devono essere compilati dal richiedente, relativamente ad ogni criterio.

Tutta la documentazione utile a dimostrare la conformità della struttura ai criteri stabiliti, viene raccolta in un apposito fascicolo, all'interno del quale deve essere anche contenuta una descrizione dell'uso che il richiedente intende fare del marchio una volta ottenuto. Accertatosi dell'idoneità della struttura il richiedente compila l'apposito modulo di richiesta, vi allega il fascicolo ed invia il tutto (in duplice copia) all'Organismo Competente, il Comitato Ecolabel Ecoaudit; questi esamina la documentazione, richiede eventuali integrazioni ed effettua, se ritenuto opportuno, una o più visite ispettive presso la struttura candidata. Per completare l'istruttoria il Comitato ha di norma 60 giorni di tempo.

Se la domanda ha esito positivo il Comitato assegna al richiedente, previo sottoscrizione di un apposito contratto e registrazione dello stesso da parte della Commissione Europea, la licenza per l'utilizzo del marchio con validità su tutto il territorio europeo. Il nominativo della struttura viene dunque inserito nel registro comunitario dei prodotti/servizi ecolabel.

Il contratto di assegnazione della licenza ecolabel viene rinnovato con procedura semplificata ogni qual volta i criteri per il relativo gruppo di prodotti subiscono delle modifiche.

5.1 VANTAGGI

Dimostrare l'alta qualità ambientale:

L' Ecolabel è il modo migliore per comunicare agli ospiti i propri sforzi nell'attuazione di misure per la protezione dell'ambiente e per il miglioramento della qualità. L' Ecolabel europeo è un marchio ufficiale con un'alta reputazione basata su efficaci e credibili criteri ambientali.

Vantaggi economici:

La maggior parte delle misure ambientali richiede del tempo e degli sforzi ma in compenso dà la possibilità di scoprire i punti di debolezza dell'impresa sia in termini ambientali che economici e inoltre promuove lo sviluppo all'innovazione. La riduzione del consumo di risorse naturali come combustibili fossili, energia e acqua a fronte di un investimento iniziale, è una riduzione considerevole dei costi nel medio-lungo periodo;

Senso di benessere:

L'impegno per l'ambiente significa alloggi salutaris, sana alimentazione, un ambiente sano per l'ospite e per il personale.

Assicura nuovi strumenti di marketing:

La visibilità dell'etichetta ecologica europea rappresenta, per le strutture che riescono ad ottenerla, una forma ulteriore di pubblicità e un fattore di scelta assolutamente discriminante, soprattutto da parte di turisti più sensibili al rispetto e alla salvaguardia dell'ambiente. Il marchio comunica al cliente che il prezzo pagato non tiene conto esclusivamente delle esigenze personali e della voglia di divertimento, ma contribuisce a dare all'ambiente delle possibilità in più. Infine dà una pubblicità aggiuntiva attraverso le campagne di promozione dell'UE e degli Stati Membri.

Tuttavia, perché tali vantaggi possano essere realmente fruibili dall'intero settore turistico, è necessaria un'attenzione particolare alle medie e piccole imprese.

Queste ultime infatti, che in Italia rappresentano una realtà percentualmente molto significativa del nostro tessuto turistico, non hanno al loro interno le competenze e le risorse necessarie per attuare e seguire le procedure previste dai vigenti sistemi di eco certificazione.

Sono questi i motivi che hanno spinto Federalberghi a siglare, il 25 luglio 2007, un protocollo d'intesa con il Comitato per l'Eco-label e l'Ecoaudit, mirato a favorire la divulgazione dell'informazione, incrementando le conoscenze relative al sistema Ecolabel tra gli operatori alberghieri, per i quali intraprendere una scelta di impegno ambientale significa non solo offrire un contributo a un turismo più sostenibile ma anche cogliere l'opportunità di qualificare la propria immagine su un mercato sempre più attento agli aspetti ambientali.

5.2 CAMPEGGI

A partire dal 14 aprile 2005 fanno parte della categoria servizi che possono ottenere la certificazione Ecolabel anche i campeggi, è stata sempre l'APAT a definirne i criteri, che saranno validi fino al 13 aprile 2008.

Un campeggio che si fregia del marchio europeo di qualità ecologica è organizzato in modo da:

- limitare il consumo di energia;
- limitare il consumo di acqua;
- ridurre la produzione di rifiuti;
- favorire l'utilizzo di fonti rinnovabili e di sostanze che risultano meno pericolose per l'ambiente;
- promuovere la comunicazione e l'educazione ambientale.

Il gruppo di prodotti “servizio di campeggio” comprende “la fornitura a pagamento, a titolo di attività principale, di piazzole attrezzate per mezzi di pernottamento mobili entro un'area delimitata. Per mezzi di pernottamento mobili si intendono mezzi quali

tende, roulotte, case mobili.

Comprende inoltre altre strutture atte al pernottamento di ospiti, bungalow, e aree comuni adibite ai servizi in comune forniti entro l'area delimitata”.

Il “servizio di campeggio” erogato entro l'area in questione può inoltre comprendere l'erogazione, sotto la gestione del titolare o del gestore del campeggio, di servizi di ristorazione e attività ricreative.

I criteri si dividono in due sezioni principali:

- criteri obbligatori (n.35)
- criteri facoltativi a punti (n.65)

Entrambe le sezioni sono strutturate in sottosezioni: energia, acqua, sostanze chimiche, rifiuti, altri servizi, gestione generale.

Tutti i criteri obbligatori devono essere rispettati, inoltre è stata messa a punto una serie di 65 criteri facoltativi basata su un sistema a punti, per i quali è previsto un punteggio minimo di 16,5 punti. Se il campeggio offre anche altre strutture atte al pernottamento di ospiti nell'ambito dei servizi offerti, il punteggio minimo richiesto è allora di 20 punti.

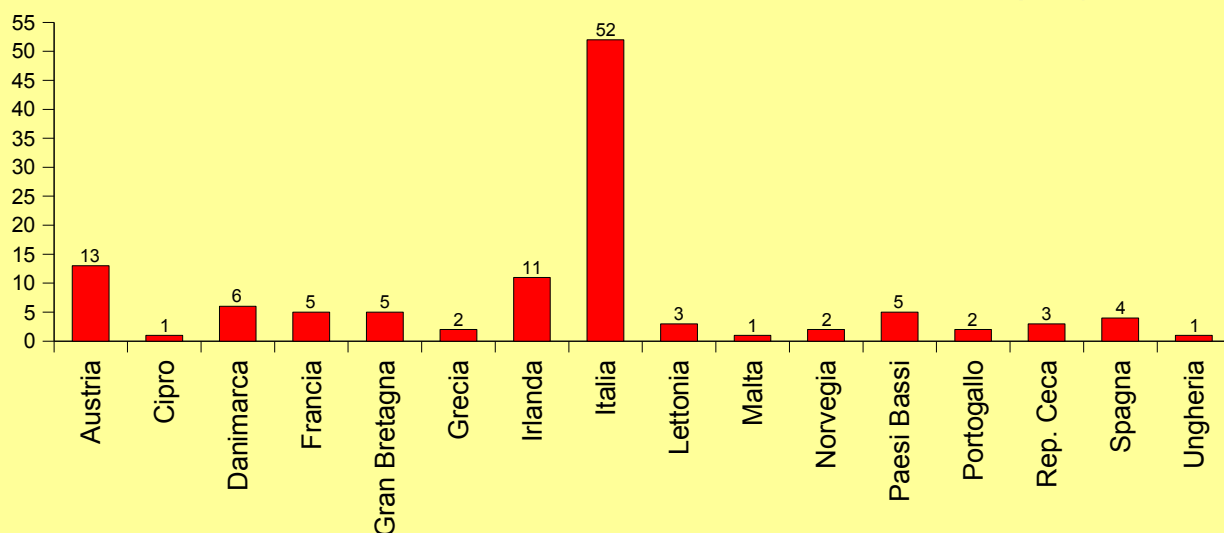
I criteri sono stati formulati basandosi sui criteri per i servizi di ricettività turistica.

Dai seguenti grafici risulta evidente il trend di forte crescita del numero di licenze Ecolabel rilasciate in Italia per il servizio di ricettività turistica, e il suo primato in tutta Europa; fatto dovuto molto probabilmente all'assenza di marchi di qualità ecologica italiani rispetto a una lunga tradizione nord europea (Paesi Bassi, Gran Bretagna, Francia, Svezia, Danimarca, Svizzera, Lussemburgo, Austria) di certificazioni nazionali realizzate per il settore turistico.

(Dati APAT aggiornati al 31 luglio 2007).

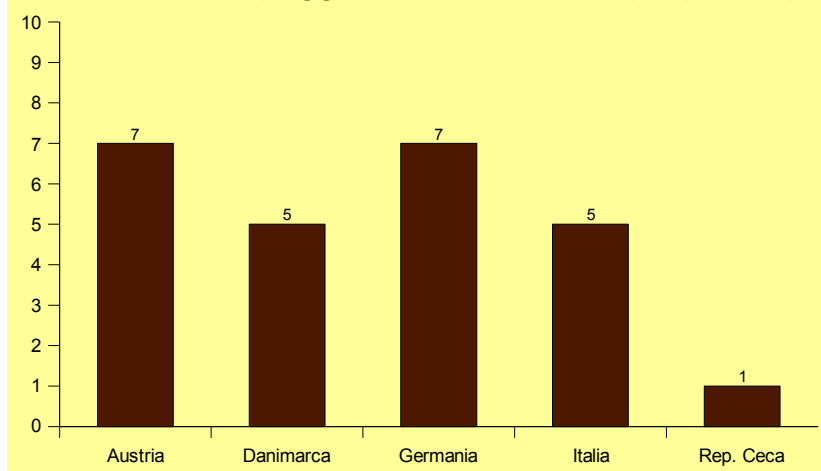


Servizi di ricettività turistica certificati in Europa (Tot 116)



Per quanto riguarda il servizio campeggio sono ancora poche le licenze rilasciate.

Servizi di campeggio certificati in Europa (Tot 25)



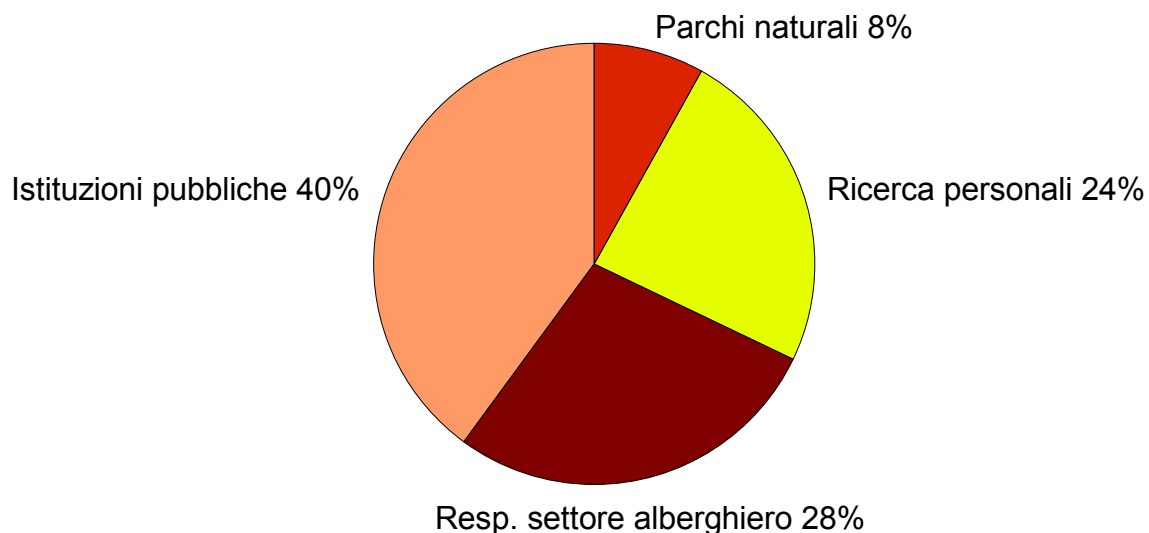
6. INDAGINE NAZIONALE

Sono 52 i servizi di ricettività turistica e 5 i campeggi che hanno ottenuto il marchio in Italia, un totale di 57 strutture; 50 hanno accettato di venire contattate telefonicamente.

Soltanto il 13% dei gestori contattati ha dunque rifiutato di partecipare allo studio, e la percentuale racchiude tutte le tipologie di alloggi turistici, dagli hotel agli agriturismi, e località dislocate indifferentemente per tutto il territorio nazionale, a prova che il marchio viene vissuto in maniera omogenea tra quanti lo acquisiscono.

Di seguito le risposte dei 50 gestori che hanno accettato di venire intervistati:

1. Come siete venuti a conoscenza della possibilità di ottenere la certificazione Ecolabel?



Per il 40% dei casi l'input è giunto dalle istituzioni pubbliche, come Comuni, Province e Regioni, prime fra tutte la Regione del Trentino Alto Adige e la Regione Piemonte che hanno promosso numerose iniziative.

Per il 28% invece, sono stati i responsabili del settore alberghiero a svolgere un ruolo importante, presentando il marchio europeo come una nuova opportunità, l'Associazione albergatori di Riccione, di Jesolo, di Vicenza e Federalberghi per esempio hanno svolto un ruolo di primo piano, ma è da sottolineare soprattutto l'impegno dell'Associazione B&B di qualità del Trentino, che ha avviato un progetto che ha permesso a 7 B&B, dei 13 coinvolti, di ottenere il marchio.

L' Ecolabel, per il 24% dei casi, è frutto di un interesse personale, nato da una ricerca su siti internet specializzati con lo scopo di individuare quale fosse il marchio di qualità che meglio rispecchiasse le loro aspettative e la loro sensibilità ambientale. Infine per una piccola percentuale delle strutture, l' 8%, sono stati i responsabili dei Parchi Naturali in cui sono inseriti a individuare il marchio comunitario come possibile elemento di garanzia di qualità ecologica: il Parco delle Naturale Orsiera, Valle di Susa (Rifugio Toesca), il Parco della Maremma (Il Duchesco), Parco Naturale del Gran Bosco di Salbertrand (Rifugio Arlaud), Parco Regionale dei Laghi di Avigliana (Casa per ferie Conte Rosso).

Da sottolineare l'attività svolta da TOROC nella Regione Piemonte.

TOROC (acronimo di Torino Organising Committee for the XX Olympic Winter Games, in italiano Comitato per l'Organizzazione dei XX Giochi Olimpici Invernali del 2006) era una fondazione, ora fallita, di diritto privato senza fini di lucro che si finanziava con investimenti privati di aziende sponsor e con i diritti televisivi. Fin dall'inizio della sua attività TOROC ha formalizzato il proprio impegno attraverso un Piano di azione ambientale, ha ottenuto infatti la certificazione ISO 14001 del proprio SGA e la registrazione EMAS, ha inoltre stabilito obiettivi ambientali che coinvolgessero attività e soggetti attivi nel territorio in relazione alle Olimpiadi.

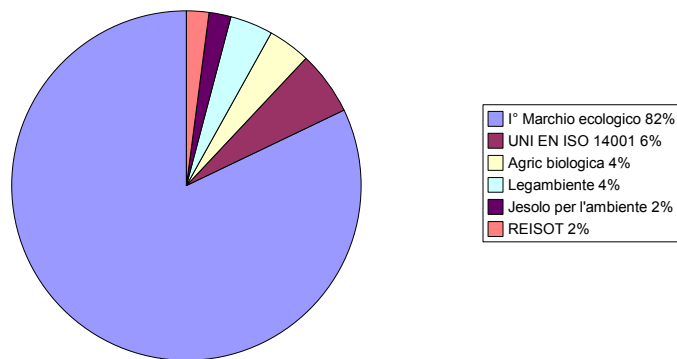
E' stato avviato un progetto, in collaborazione con la Commissione Europea, con il sostegno della Provincia di Torino, Regione Piemonte, ARPA Piemonte, APAT e del Comitato Emas-Ecolabel, per la diffusione dell' Ecolabel nel settore del servizio turistico nel marzo 2005, con l'obiettivo di “rendere i Giochi Olimpici Invernali uno strumento di promozione internazionale dell' Ecolabel e di fornire supporto alle imprese turistiche interessate all'ottenimento dell'etichetta”.

Dopo l'identificazione delle strutture ricettive potenzialmente interessate all'ottenimento del marchio e una valutazione della potenziale conformità ai criteri, 16 imprese sono entrate nel progetto, e supportate dalla consulenza fornita loro hanno iniziato l'iter per l'ottenimento del marchio.

TOROC ha provveduto alla valutazione della conformità della struttura ai criteri ecologici (visita sul sito, esame documenti, individuazione aree d'intervento), alla definizione di un piano d'adeguamento ai criteri (azioni, tempi, risorse), all'assistenza e alla preparazione del dossier di richiesta del marchio. 5 di queste hanno completato l'iter e ottenuto il marchio.

TOROC ha inoltre effettuato una studio di fattibilità sull'applicazione dell' Ecolabel a un villaggio del Programma Olimpico , il “Villaggio Media Università”, che ha successivamente ottenuto l' Ecolabel e che dopo i giochi olimpici è diventato una residenza universitaria.

2. Avevate prima aderito ad altri progetti ecologici? Quali?

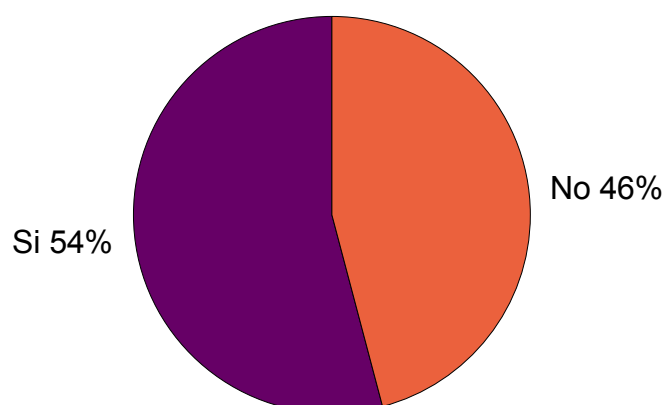


Soltanto il 18% delle strutture dichiara di aver aderito ad altri progetti ecologici in passato, più precisamente:

- 3 campeggi (il Sergente, il Valle Santa Maria e l'Arco Prabi avevano già ottenuto in precedenza la certificazione ISO 14001),
- 2 agriturismi il marchio di Agricoltura biologica (Agr. Case Visano, Maso Corradini),
- 2 alberghi hanno il marchio di Legambiente (Hotel Bel Sogno e Hotel Jolie),
- 1 hotel, l' Imperia, il marchio Jesolo per l'ambiente
- 1 hotel, Il Mulino, il marchio di risparmio energetico REISOT.

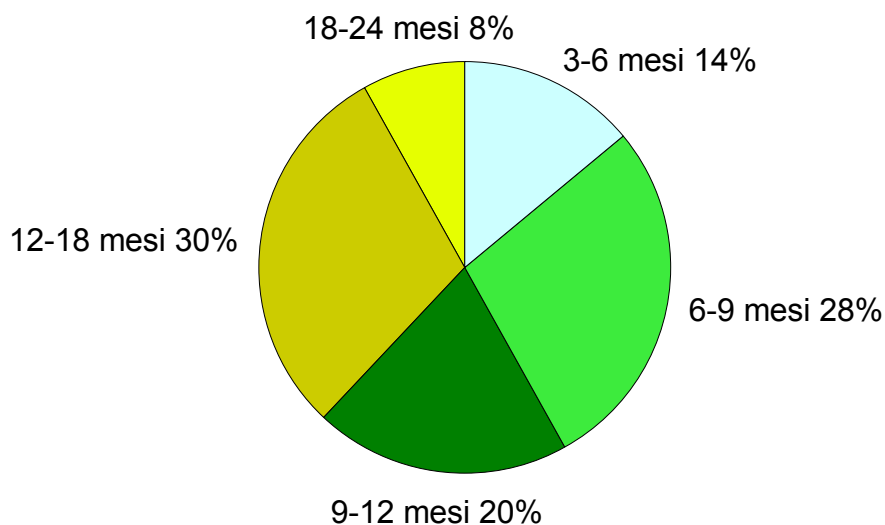
A sostegno della tesi per cui in Italia non c'è una grande tradizione di marchi ambientali.

3. Avete avuto appoggio di tipo finanziario, o altro, dalle istituzioni?



In tutti i casi in cui i gestori hanno avuto di un appoggio finanziario, hanno potuto contare su una consulenza, totale o parziale, gratuita fornita da vari enti locali. La provincia di Trento è stata di sicuro l'ente che più ha sostenuto economicamente i gestori, finanziando la consulenza di un ufficio tecnico per 10 strutture, contribuendo con € 3000 nel caso del Camping Dolomiti, e risarcendo il 50% delle spese di consulenza in altri 2 casi. Anche le province di Firenze e Pistoia hanno garantito un rimborso del 50% delle spese di consulenza per 2 strutture. In Piemonte invece 10 strutture hanno potuto contare sull'appoggio finanziario di un ente pubblico, in 5 casi Toroc, in altri 3 la regione Piemonte, in 3 la provincia di Asti. Infine il comune di Dorgali (NU) ha finanziato la consulenza per un hotel.

4. Quanto lungo è stato l'iter nel suo insieme?

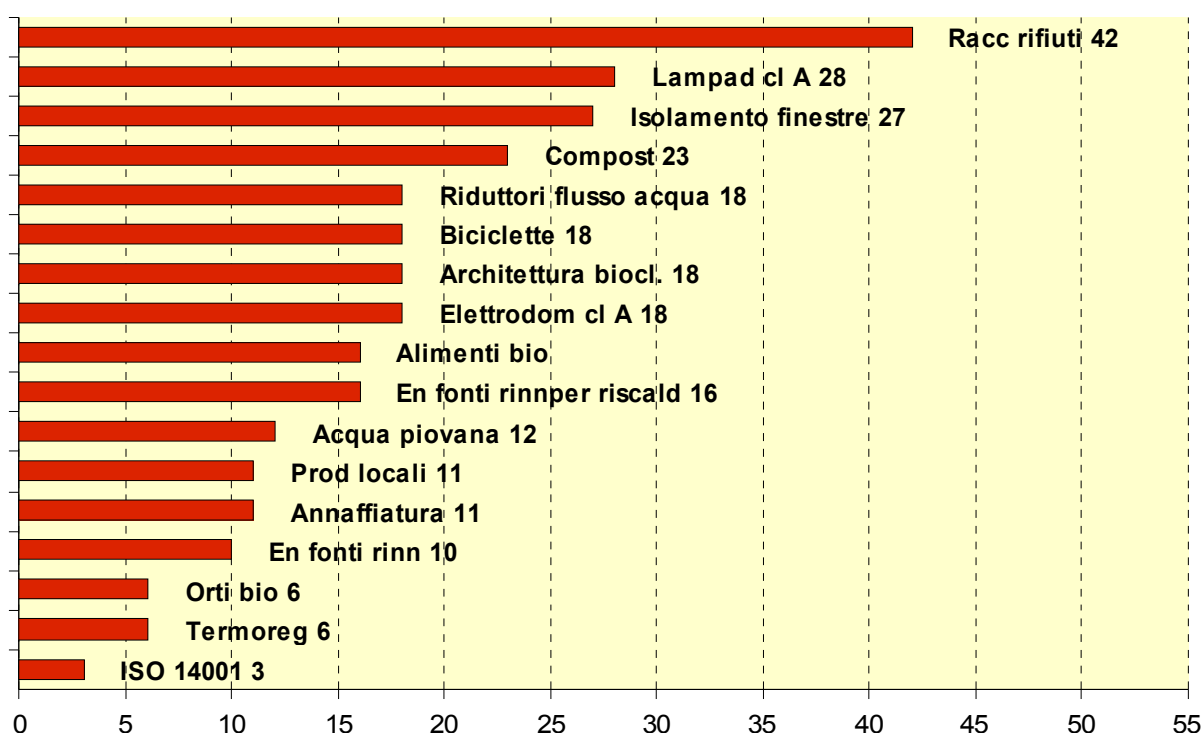


Le strutture che hanno impiegato un tempo inferiore ai 6 mesi sono in sostanza quelle che già soddisfacevano quasi tutti i criteri fin dall'inizio, e non hanno avuto dunque grandi problemi di adeguamento; quelle che invece hanno richiesto un tempo superiore ai 12 mesi sono nella maggior parte dei casi quelle che per prime hanno richiesto la certificazione in Italia, incontrando quindi numerosi problemi di interpretazione dei criteri, o strutture completamente prive di consulenza.

5. Erano già stati adottati dei criteri atti a una gestione di tipo ambientale? Quali?

Moltissime strutture avevano già un'ottima gestione dei rifiuti grazie anche alle molte Amministrazioni locali che hanno introdotto la raccolta differenziata dei rifiuti già da tempo; l'isolamento delle finestre è un elemento presente in tutte le strutture costruite nell'ultimo ventennio, tutti gli altri criteri già presenti sono dovuti alla personale sensibilità dei gestori e alla loro cultura ambientale.

I pannelli solari usati per il riscaldamento dell'acqua sono molti diffusi in Trentino, il compostaggio è una pratica da sempre presente negli agriturismi, l'uso di prodotti locali e biologici è normale nelle masserie, l'utilizzo di acqua piovana è conseguenza del buon senso nei Rifugi alpini, ecc.

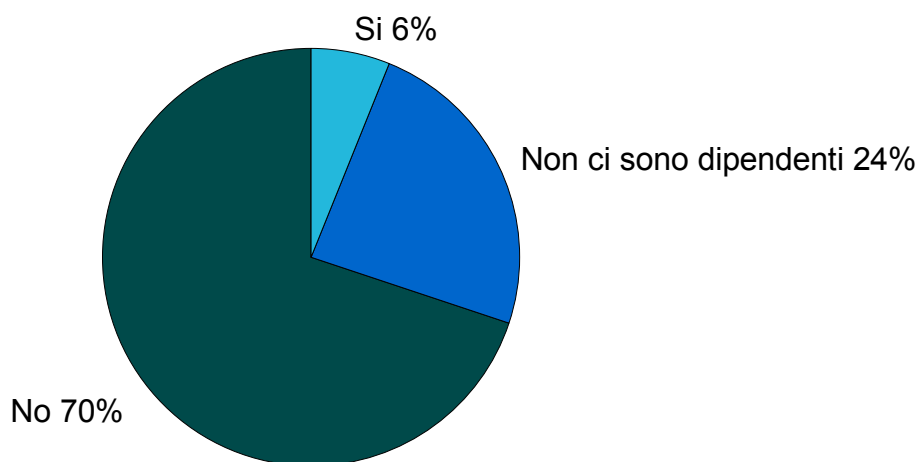


	Energia da fonti rinnovabili	Energia per riscaldamento da fonti rinnovabili	Isolamento delle finestre	Efficienza energetica delle lampadine	Flusso di acqua dai rubinetti	Annaffiatura piante e giardini	Raccolta differenziata rifiuti	Termoregolazione	Architettura bioclimatica	Elettrodomestici a basso consumo energetico	Utilizzo acqua piovana	Giardini e orti biologici	Compostaggio	Biciclette	Alimenti biologici	Prodotti locali	Certificazione ISO
1			X	X			X	X			X						
2			X	X	X		X		X			X	X				
3	X	X	X	X		X	X	X		X	X	X				X	
4			X		X		X	X	X			X					
5			X		X	X	X					X					
6		X					X					X	X	X			
7		X	X				X					X					
8		X	X	X			X		X			X	X				
9		X		X			X					X					
10						X	X	X		X	X				X	X	
11			X	X	X	X	X	X	X			X	X				
12				X			X								X		
13			X	X			X					X		X	X		
14			X	X	X		X	X		X			X	X			
15							X	X		X	X	X					
16			X	X		X	X		X			X		X			
17				X			X						X	X			
18							X										
19			X	X			X		X			X					
20				X			X		X								
21	X		X					X	X								
22			X	X	X		X									X	
23			X			X	X	X	X			X					
24	X	X		X	X								X		X		
25			X		X		X						X				
26			X	X	X		X					X	X	X			
27			X		X		X										
28			X		X		X						X	X			
29				X			X		X			X	X				
30			X	X			X										
31			X	X	X	X	X	X									
32		X	X					X									
33		X	X	X	X		X	X		X		X		X	X		
34			X					X									
35		X		X	X		X		X			X					
36							X	X		X				X	X		
37	X	X	X	X			X	X	X	X	X	X		X	X	X	
38							X	X	X	X	X	X		X			
39	X						X										
40	X	X	X	X			X	X	X	X	X	X		X	X		
41	X			X	X												
42		X			X	X	X			X							X
43	X			X		X	X			X			X				X
44		X					X			X			X				X
45		X			X		X					X		X			
46	X			X													
47		X	X	X		X	X		X			X	X		X		
48	*																
49	*																
50	**																
Tot	10	16	27	28	18	11	42	6	18	18	12	6	23	18	16	11	3

*strutture che hanno dichiarato di non avere nessun tipo di gestione ambientale nel passato.

** strutture nate in previsione di ottenere l' Ecolabel e quindi dotate di tutte le caratteristiche necessarie durante la costruzione stessa.

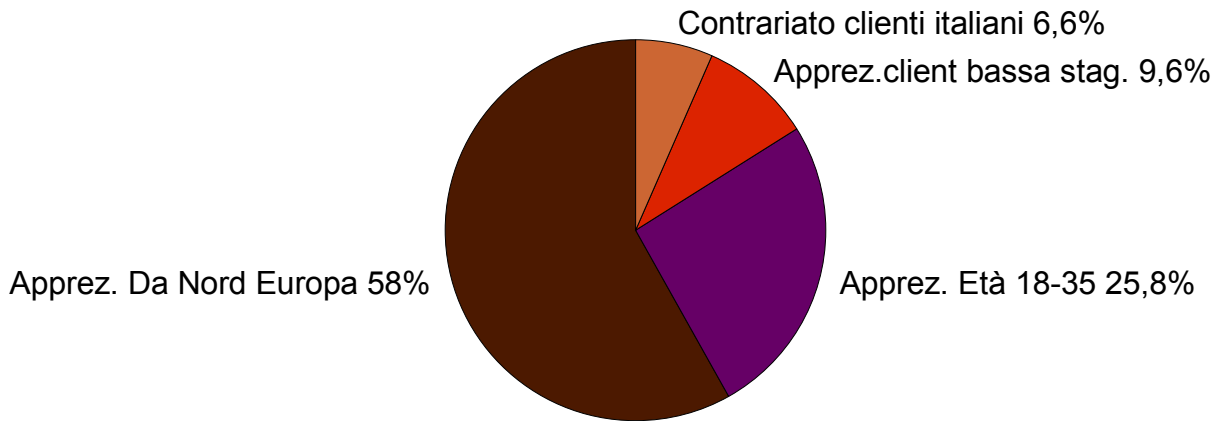
6. E' stato complicato coinvolgere il personale dipendente?



Gli unici casi in cui è risultato complicato coinvolgere i dipendenti, riguardano personale stagionale.

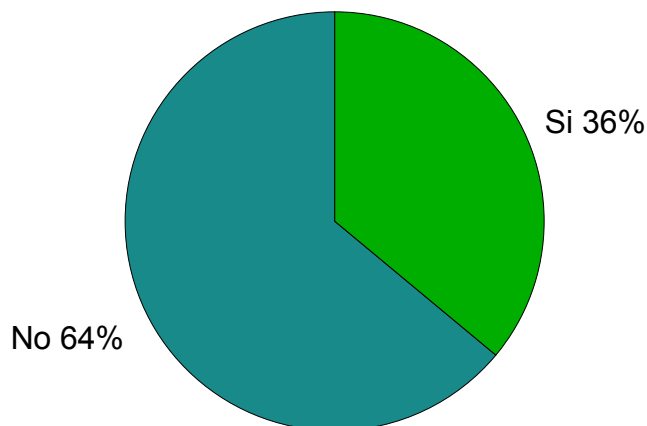
7. Sono state diverse le reazioni degli ospiti a seconda della provenienza e dell'età?

Nel 30% dei casi non sono state individuate differenze sostanziali tra i clienti, il restante 70% ha invece riscontrato che:



Quando questo studio è iniziato si riteneva che fossero i giovani tra i 18 e i 30 anni, e i nord europei gli ospiti che potessero apprezzare la presenza del marchio ambientale, in realtà risulta evidente che in effetti il cliente del nord Europa è sensibile all'argomento, ma non quanto sperato e che per i giovani l'educazione ambientale è ancora all'inizio.

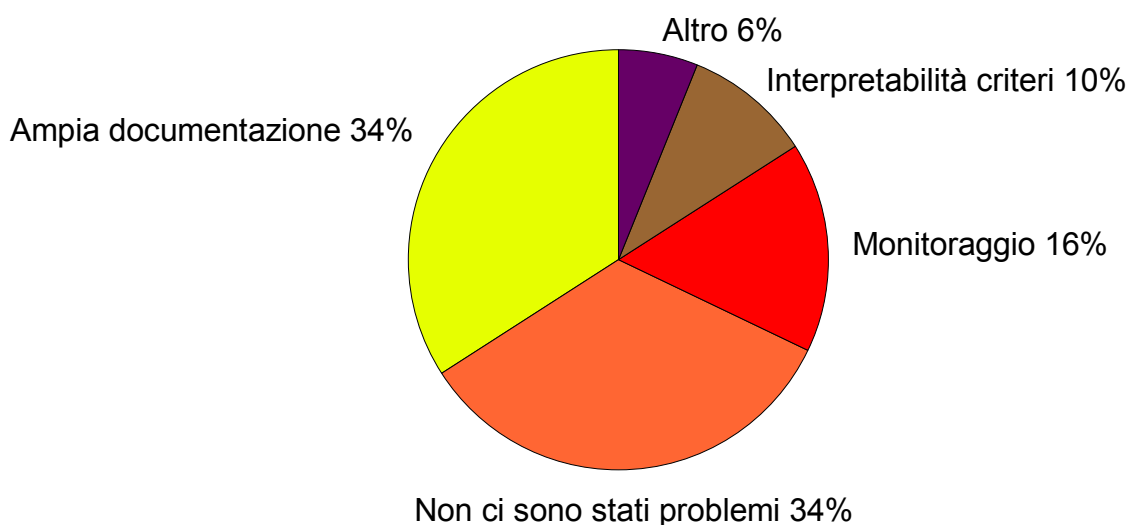
8. La parte formale-amministrativa è stata di difficile interpretazione?



Utilizzando i dati ricavati dalla domanda n° 3 risulta che: 9 gestori pur non avendo l'appoggio di un consulente, non hanno incontrato difficoltà per interpretare i criteri, e che invece altri 5, nonostante la presenza nella prima fase, lo studio di fattibilità, di un consulente, sono riusciti con difficoltà a identificare le modalità per raggiungere gli obiettivi definiti dai criteri.

Questo significa che forse la presenza di un consulente non garantisce un percorso lineare nella fase di interpretazione dei criteri, e che anzi può risultare superfluo nel momento in cui è il gestore a occuparsene a pieno titolo. Un albergatore di Nuoro ha dichiarato "Nessun conosce l'hotel come lo conosco io, avendo del personale dipendente, ho avuto la possibilità di seguire tutto l'iter per l'ottenimento del marchio dedicando almeno un giorno alla settimana solo a questo, i criteri non sono complicati, basta avere la volontà di entrare in un "nuovo concetto di gestione".

9. Quali sono stati i maggiori problemi ad essa legata?

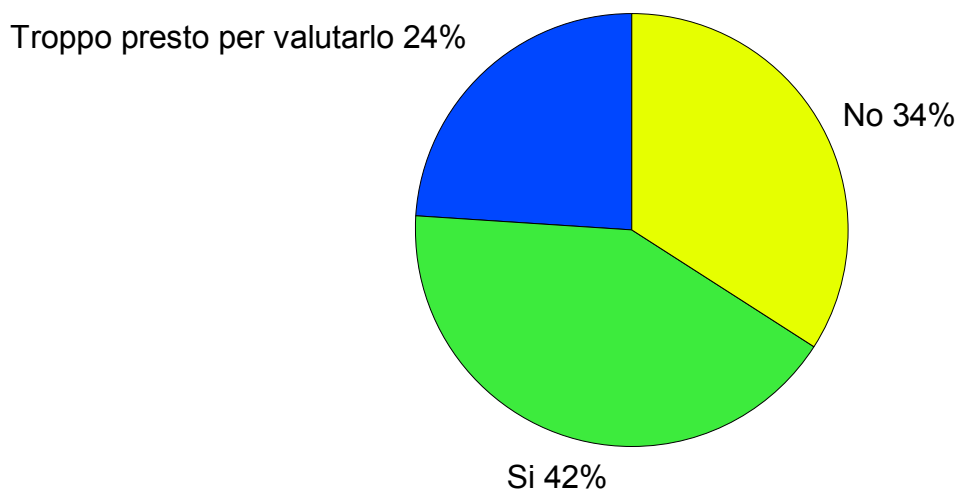


Per le strutture che dichiarano di non aver incontrato nessun tipo di problema è da sottolineare che l' 82% era seguita da un consulente, mentre il 12% aveva già ottenuto la certificazione UNI EN ISO 14001.

I maggiori problemi individuati riguardano la quantità di tempo da dedicare alla ricerca e raccolta all'ampia documentazione richiesta, le modalità e i costi relativi alla disposizione di procedure per il controllo dei dati sul consumo complessivo di energia, sul consumo di elettricità, sull'energia consumata per il riscaldamento e sul consumo di acqua. Segue l'incapacità di interpretare alcuni criteri in modo univoco.

Tutti gli altri problemi individuati (creazione della documentazione per ospiti/dipendenti, non sapere a chi rivolgersi per la consulenza, traduzione dall'inglese) sono dipesi dal fatto che le strutture che li hanno incontrato erano le prime in Italia a procedere per l'ottenimento del marchio.

10. Avete riscontrato un ritorno d'immagine?



6.1 IL CASO DELL'HOTEL IMPERIA

L'indagine è in seguito proseguita esaminando i questionari ambientali che l'Hotel Imperia di Jesolo, Venezia, chiede di compilare ai propri clienti, come previsto dal 45esimo criterio facoltativo, allo scopo di promuovere una comunicazione ed educazione ambientale.

Il questionario prevede le seguenti domande:

Gentile Ospite,

l'Hotel Imperia aderisce attivamente ai progetti europei per il rispetto dell' ambiente e lo sviluppo di una sviluppo sostenibile con interventi volti a limitare il consumo energetico ed idrico e la produzione di rifiuti, favorendo l'utilizzo di fonti d'energia rinnovabile e di sostanze meno pericolose per l'ambiente, promuovendo la comunicazione e l'educazione ambientale. Siamo certi che anche la Sua sensibilità ai temi dell'ecologia troverà riscontro nel nostro impegno e chiediamo la Sua collaborazione nel compilare il seguente questionario.

1. *Per contribuire al risparmio energetico Le è stato chiesto di disinserire l'impianto di climatizzazione della sua camera nel caso di prolungata assenza dalla camera.*

Le abbiamo causato qualche disagio?

si *no* *in parte*

2. *I programmi europei per il risparmio energetico che la temperatura della climatizzazione della stanza non sia eccessivamente bassa. Quale ritiene potrebbe essere una temperatura a Lei sufficientemente confortevole?*

20°C 22°C 24 °C

3. *Per contribuire al risparmio energetico Le è stato chiesto, prima di uscire dalla sua camera di verificare che le luci siano spente. Le abbiamo causato disagio?*

si *no* *in parte*

4. *Come avrà notato, i sistemi d'illuminazione sono stati dotati di lampadine a basso consumo energetico che raggiungono la massima intensità luminosa solo dopo qualche minuto. Le abbiamo causato qualche disagio?*

si *no* *in parte*

5. *I consigli sul risparmio idrico che Le sono stati forniti hanno comunque garantito un servizio adeguato?*

si *no* *in parte*

Eventuali suggerimenti:

6. *Per agevolare gli spostamenti all'interno della località e verso destinazioni limitrofe sono disponibili mezzi di trasporto alternativi all'automobile (autobus, motonave, biciclette, ecc.). Ha usufruito di tali servizi?*

Se si quali?

Se no perché?

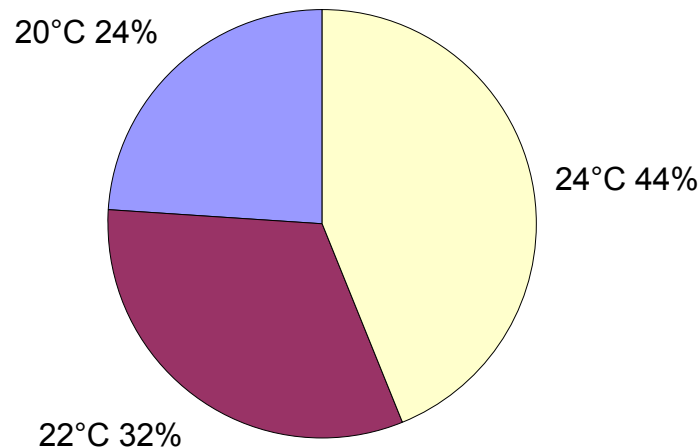
Pensa che li userebbe in un soggiorno futuro?

7. *Ritiene che le informazioni fornite sul marchio europeo Ecolabel e sui temi ambientali sono state :*

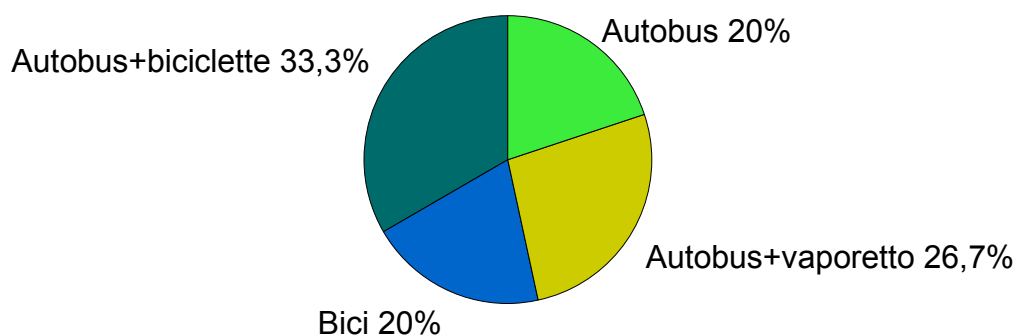
Interessanti - sufficientemente complete - gradirebbe maggiori informazioni

Dall'esame di 50 questionari, gentilmente messi a disposizione dall'Hotel Imperia risulta che:

1. Non risulta in nessun caso un disagio disinserire l'impianto di condizionamento;
2. La temperature della climatizzazione estiva considerata confortevole è:



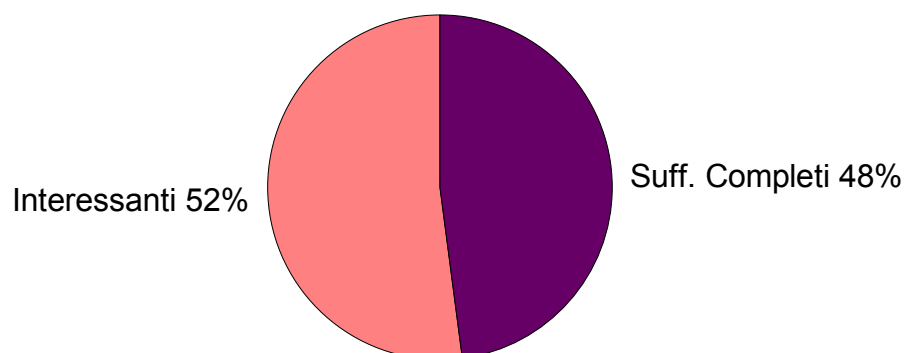
3. Non risulta in nessun caso un disagio spegnere le luci prima di uscire dalla camera.
4. Non risulta in nessun caso un disagio l'utilizzo di lampadine a basso consumo
5. Il risparmio idrico ha sempre comunque garantito un servizio adeguato.
6. Il 60% dei clienti ha utilizzato per i propri spostamenti un mezzo alternativo all'auto, e più precisamente:



Il 40% non ha mai usato nessun mezzo, auto compresa.

Il 100% ritiene possibile un loro uso in un soggiorno futuro.

7. Le informazioni fornite sul marchio Ecolabel e sui temi ambientali sono stati:



Nessuno gradirebbe maggiori informazioni!

7. CONCLUSIONI

Dall'analisi delle risposte ottenute dagli albergatori risulta evidente come le strutture che richiedono l' Ecolabel avessero già una discreta conformità ai criteri, sia tra quelli gestionali che tra quali strutturali e impiantistici.

Molti criteri riguardano in realtà gesti comuni, perché la certificazione ambientale mira a prevenire gli effetti nocivi delle azioni scorrette che le persone compiono inconsapevolmente.

L'insieme delle norme sono una raccolta di principi di buon senso, gli stessi che una persona minimamente attenta e sensibile all'ambiente rispetta di sua spontanea volontà, che permette inoltre una promozione turistica completa: con i criteri facoltativi 72 e 79 infatti, si spinge verso una comunicazione sul territorio circostante da un punto di vista naturalistico e non solo, e a un consumo di prodotti locali meglio se biologici.

7.1 ANALISI DELLO SCHEMA ECOLABEL

Dall'analisi del sistema Ecolabel risulta essere l'eccessiva burocrazia quanto ha reso il procedimento stancante per molti dei gestori intervistati: centinaia di fogli compilati, copie supplementari del dossier di candidatura, telefonate, viaggi continui dei consulenti, in sostanza, come dice un gestore di una struttura certificata da circa un anno *“burocrazia vuol dire impatto ambientale, ma il nostro scopo non sarebbe ridurlo?”*.

Per il 34% degli intervistati il problema è legato più precisamente alla grande quantità tempo da dedicare alla raccolta di documenti di natura giuridico – amministrativa, fatture di acquisto materiali, rapporti tecnici sugli impianti, manuali delle apparecchiature, fotografie di particolari strutturali, da usare come prova per le autodichiarazioni firmate dal gestore. Forse il problema maggiore risulta essere: ottenere le certificazioni dalle società di approvvigionamento elettrico, la documentazione dagli enti pubblici (comuni, consorzi, comprensori) e le dichiarazioni di conformità da parte di tecnici specializzati, che richiedono un gran dose di insistenza da parte dei gestori, perché in molti casi questi ultimi sembrano riluttanti a garantire per il lavoro svolto.

Vicina a questa considerazione, viaggia quella che si riferisce alla complessità del processo di certificazione. Non si può negare che questa particolarità abbia un'importante funzione dissuasiva per i meno intenzionati, per chi ricerca cioè nel marchio un mezzo solo promozionale e non un'attestazione delle proprie buone pratiche.

Allo stesso modo però bisogna riconoscere che una piccola struttura con flussi contenuti di turisti, con dipendenti da controllare “a vista”, condotta da gestori che si occupano di tutte le attività della struttura, dalla contabilità alle pulizie, non sia in grado di sobbarcarsi anche un percorso lungo, laborioso e che potrebbe comportare cambiamenti anche sostanziali nei metodi di gestione.

Inoltre poiché la domanda di assegnazione può essere presentata, come già precedentemente descritto, solamente dopo aver completato tutte le schede relative ad ogni aspetto della gestione della struttura, il lavoro deve essere svolto in modo molto meticoloso, dal momento che irregolarità o errori potrebbero causare l'immediata sospensione del processo di verifica, allungando ulteriormente i tempi. Una consulenza rappresenterebbe perciò un appoggio fondamentale, per far fronte al problema della mancanza di tempo del gestore da dedicare alla procedura di certificazione e alla difficoltà di interpretazione che lo schema Ecolabel può possedere; un consulente esterno, d'altra parte, comporterebbe dei costi difficilmente ammortizzabili in tempi brevi per molte delle strutture contattate, è per questo che un appoggio dalle istituzioni in questo senso potrebbe essere utile.

In alternativa un corso di formazione sulle modalità di attuazione dei criteri previsti dall' Ecolabel, potrebbe aiutare quei gestori che ritengono di poter dedicare del tempo alla raccolta documenti riguardanti la propria attività, ma che rischiano di incontrare delle difficoltà nell'interpretazione degli obiettivi da raggiungere.

A parte i vari problemi che possono essere sorti durante l'iter per l'ottenimento del marchio, ciò che si avverte parlando con i gestori è che la rigidità e l'inflessibilità dello schema Ecolabel sono state nella maggior parte dei casi apprezzate, perché prova della selettività e della trasparenza del marchio, *“la certificazione non è una semplice applicazione di burocrazia, ma un vero e proprio cammino verso le tendenze future”* ha sostenuto una proprietaria di B&B del Trentino.

Anche i costi per le spese di istruttoria e l'utilizzo del marchio sembrano abbastanza ben calcolati, la maggioranza dei gestori li giudica compatibili.

Si ammette che è stato proprio questo inatteso senso di appagamento, ciò che più ha meravigliato durante i colloqui avuti con i gestori, naturalmente non riguarda tutti gli intervistati, ma una buona parte di questi, segno che applicare una politica ambientale non è poi un concetto così estraneo dalla realtà odierna, e sintomo che l' Ecolabel ha le potenzialità per ottenere una buona diffusione nel prossimo futuro.

L'analisi del suo attuale sviluppo nel settore turistico porta a conclusioni rilevanti se si considera la sua distribuzione tra i tipi di alloggi turistici che lo hanno adottato.

Da notare infatti, che, per quasi tutte le strutture che hanno richiesto il marchio, l' integrità dell' ecosistema in cui sono inserite, è parte essenziale di quanto viene offerto e garantito agli ospiti, i gestori possono sostenere a pieno titolo di operare per ridurre l'impatto sull'ambiente delle loro attività.

Per lo stesso motivo l' Ecolabel risulta però superfluo per tutti quei servizi di ricettività che si trovano immersi in un ambiente tutt'altro che incontaminato, gli alberghi situati in una sfera urbana non possiedono perciò alcuno stimolo, se non

eventualmente il desiderio di un contenimento dell'inquinamento, per intraprendere un iter che richiederebbe tempo e denaro e che anzi potrebbe comportare addirittura un calo di clienti, come è avvenuto per l'hotel Cristina di Vicenza, dove gli ospiti abituali, manager in viaggio per lavoro, non hanno gradito le novità gestionali introdotte.

L'eccellenza ambientale che propongono gli operatori turistici in ambienti montani, agresti e litorali, è in effetti tra le caratteristiche meno considerate in ambito metropolitano.

7.2 CONSIDERAZIONI SUI CRITERI ESISTENTI

Ritornando alle interviste fatte ai gestori, ciò che crea disappunto è la mancanza di differenziazione all'interno dello schema: è uno strumento che premia allo stesso modo servizi che affrontano percorsi diversi, quindi realtà gestionali e strutturali non paragonabili tra loro.

Gestori di B&B e agriturismi, sottolineano il fatto che le loro strutture altro non sono che delle grandi abitazioni modificate nel corso del tempo per ricevere, oltre ai proprietari, degli ospiti, e di conseguenza la loro natura rende problematico riuscire a rispettare criteri come quelli riguardanti la raccolta di dati sul consumo di energia e acqua, sulla produzione di rifiuti, o quelli sulla termoregolazione.

Per contro, gli alberghi, in quanto strutture dotate di maggiore capacità di ricezione, utilizzano elettrodomestici industriali per i quali non è possibile identificare per ora le categorie di efficienza, al contrario di quelli domestici, di conseguenza i criteri 51, 59 e 77 per loro non risultano applicabili.

Una visione non omologata delle strutture turistiche potrebbe essere un buon punto di partenza per il CUEME per una differenziazione all'interno dello schema Ecolabel ottenendo probabilmente un'ulteriore diffusione del marchio in questo settore.

Una eventuale revisione dei criteri potrebbe prendere in considerazione anche le difficoltà di interpretazione e applicazione segnalate dai gestori contattati:

- per il criterio 4, rendimento delle caldaie, nel momento in cui la caldaia non rientra nella direttiva 92/42 è estremamente difficile risalire alle istruzioni del fabbricante o alla legislazione nazionale in materia;
- criterio 6, isolamento delle finestre, quando si può ritenere che l'isolamento sia “sufficientemente elevato” e quando basta presentare solo un'autocertificazione piuttosto che la dichiarazione di un tecnico specializzato?
- per il criterio 11, approvvigionamento dell'acqua, in genere non applicabile, non è chiaro cosa si intenda per “studi sul piano locale delle risorse idriche” e quale sia la struttura competente al riguardo.
- per i criteri 35 e 36, i dati sul consumo di energia e acqua, e sulla produzione di rifiuti devono essere espressi anche sotto forma di consumo per pernottamento, ma nel momento in cui la struttura offre un servizio di

ristorazione indipendente da quello di pernottamento, risulta piuttosto complesso per chi se ne occupa garantire modalità di monitoraggio adeguate. Anche individuare dei sistemi per rilevare i consumi di sostanze pericolose in grammi di sostanza secca e i volumi di rifiuti di prodotto può creare dei problemi.

Alcuni punti sono naturalmente di più facile applicazione di altri, e può risultare incomprensibile a un primo sguardo, come criteri con differenze rilevanti in termini di spese e difficoltà di applicazione abbiano lo stesso punteggio di altri che necessitano di costi e difficoltà minori: l'installazione di una caldaia ad alta efficienza (criterio 40) prevede l'attribuzione di un punto così come la distribuzione ai clienti di un questionario ambientale (criterio 82).

Sono molti i consulenti che, valutando le possibilità di applicazione dei criteri facoltativi con i propri clienti, considerano incoerente l'atteggiamento utilizzato dal CUEME nell'assegnazione del punteggio ai criteri.

Si ritiene invece che l'elaborazione dei criteri abbia considerato non soltanto l'importanza di ridurre il consumo delle risorse naturali o la produzione di rifiuti, ma anche il significato che può avere la diffusione di informazioni nel modificare l'atteggiamento per quanto riguarda il consumo e il comportamento generale della collettività. Non è da sottovalutare il potenziale che può avere una semplice vacanza nella sensibilizzazione di turisti che per puro caso entrano in contatto con persone che possono fornire loro poche ma essenziali informazioni sulla possibilità di contribuire per raggiungere una qualità della vita più elevata.

7.3 ANALISI DEI QUESTIONARI FORNITI DALL'HOTEL IMPERIA

Dall'analisi dei questionari raccolti nella stagione 2006, appare evidente come per i clienti non sia risultato gravoso rispettare alcune semplici regole atte a limitare il consumo energetico e idrico e la produzione di rifiuti. Ci sono in realtà dei fattori da tenere in considerazione. I questionari compilati, rappresentano già una prima scrematura, i clienti non sono obbligati a farlo e solo quelli con un certo senso di responsabilità e di sensibilità lo fanno.

Una struttura turistica può diventare uno strumento per influenzare il comportamento dei cittadini sulla possibilità di ridurre gli sprechi d'acqua, il consumo di energia, la produzione di rifiuti e di utilizzare i mezzi pubblici in alternativa all'auto personale per gli spostamenti, ma a questo tema è necessario riconoscere i limiti, in quanto non è sufficiente entrare in contatto per un breve periodo di tempo con una situazione in cui viene valorizzata la comunicazione di un'informazione ambientale per veder mutati comportamenti abitudinari.

Basti pensare all'utilizzo di lampadine ad alta efficienza e riduttori di flusso di acqua per i rubinetti, che pur garantendo un ritorno economico nel tempo non sembrano

avere l'ampia diffusione che meriterebbero.

Infine una considerazione di carattere personale, molto spesso, durante il periodo dedicato alla tesi, ho potuto indagare a proposito della conoscenza del marchio Ecolabel, con semplici domande rivolte a persone che non hanno a che fare con tematiche ambientali specifiche. Ho notato come la margherita del logo spesso sia già stata vista, ma il più delle volte nessuno sa cosa significhi.

Durante un convegno concernente la certificazione Ecolabel Europeo (Ecoturismo sui laghi, Avigliana 2006) è stata confermata questa sensazione. Anche in Italia sono state incontrate difficoltà relative alla conoscenza e diffusione del marchio di qualità ecologica europeo tra i consumatori nonostante sia il Paese con il maggior numero di prodotti certificati in Europa.

La discordanza tra l'elevato numero di licenze Ecolabel rilasciate in Italia e la scarsa cognizione posseduta dai consumatori a tal proposito è probabilmente dovuta alla focalizzazione della promozione del marchio all'interno del settore produttivo, tralasciando di coinvolgere i fruitori finali del prodotto/servizio.

E' per questo motivo che una campagna di sensibilizzazione del cittadino appare essenziale anche alla Comunità Europea che dal 2004, che per esempio, ogni anno appoggia il progetto "Settimana Europea dell' Ecolabel". L'iniziativa è il frutto di una cooperazione tra autorità, rivenditori, produttori, organizzazioni ambientaliste, associazioni di tutta Europa. In quel periodo vengono organizzate in tutti i Paesi europei aderenti varie iniziative quali mostre, attività nelle scuole e nei negozi, pubblicità. Gli obiettivi della settimana sono centrati sull'informazione e la sensibilizzazione della gente verso le problematiche dell'ambiente naturale, si vuole far conoscere il marchio e rendere riconoscibili i prodotti e i servizi certificati, a quante più persone possibili.

Quest'anno la campagna di informazione e promozione del marchio Ecolabel dell'Unione europea, European Flower Month, che prevede la contemporanea promozione del marchio in sette Paesi dell'Unione europea (Repubblica Ceca, Malta, Italia, Danimarca, Spagna, Finlandia, Lettonia) è iniziata il 15 settembre e si concluderà il 15 ottobre 2007, con l'obiettivo principale di concentrare la promozione verso i consumatori per la diffusione e la conoscenza del marchio.

Purtroppo le attività sul piano della comunicazione in Italia, prevedono spazi pubblicitari su radio e reti televisive minori con un risultato di scarsa efficacia verso l'opinione pubblica.

L' Ecolabel Europeo potrebbe rappresentare un'occasione di rilancio su scala internazionale del mercato italiano, rafforzando l'immagine di una produzione di qualità, se la promozione del marchio avvenisse in modo omogeneo e capillare.

Potrebbe pertanto esser interessante un approfondimento in futuro proprio sul tema del livello di conoscenza del marchio Ecolabel tra i consumatori e delle potenzialità di mercato di prodotti che hanno ottenuto questo importante riconoscimento europeo.

8. NOTE

1. Gro Harlem Brundtland è stata Presidente della Commissione Mondiale su Ambiente e sviluppo, istituita dalle Nazioni Unite il 1983.

2. L'analisi del ciclo di vita (LCA) è un metodo di valutazione dell'impatto ambientale e dell'impatto potenziale associato ad un prodotto, che prevede la compilazione di un inventario degli input e degli output del caso di un determinato sistema, la valutazione del potenziale impatto ambientale correlato a tali input e output e l'interpretazione dei risultati. In teoria le LCA sono strumenti esaurienti e sistematici, anche se nella pratica è possibile semplificarle deliberatamente o limitarne la portata.

3. ISO Organizzazione internazionale di normalizzazione.

4. La sigla **ISO 14000** identifica una serie di standard internazionali relativi alla gestione ambientale delle organizzazioni. La serie ISO 14000 esistono molti tipi di norme, standard e rapporti tecnici, divisi in diversi «argomenti»:

ISO 1401x, riguardanti gli audit ambientali (compresa la norma ISO 19011 sugli audit di sistema di gestione qualità e ambiente)

ISO 1402x, riguardanti le etichettature ambientali di prodotto

ISO 1403x, riguardanti le prestazioni ambientali

ISO 1404x, riguardanti la valutazione del ciclo di vita del prodotto

ISO 1405x, riguardanti i termini, definizioni e vocaboli relativi alla gestione ambientale

ISO 1406x, riguardanti i cambiamenti climatici.

Le etichette ambientali sono, secondo l'ISO 14020, un set di strumenti volontari che mirano a sviluppare la domanda di prodotti e servizi con bassi impatti ambientali fornendo informazioni sul ciclo di vita al fine di indirizzare la richiesta dei consumatori:

Ci sono tre tipi di etichette ecologiche, come riportato dalla norma 14020 (Tipo I: Certificato eco-label, Tipo II: Autodichiarazioni e Tipo III: EPD);

Tipo I, ISO 14024: L'etichetta ecologica (o marchio ecologico) definisce le caratteristiche ambientali che i prodotti e i servizi appartenenti ad una determinata categoria devono soddisfare, basandosi su un criterio multiplo che considera l'intero ciclo di vita.

Il marchio assicura che i prodotti siano conformi sia ai criteri ambientali che alle caratteristiche funzionali. L'uso del marchio è approvato da terzi secondo vari sistemi di etichettatura.

Tipo II, ISO 14021: Questo tipo di etichettatura è stato elaborato dai costruttori, distributori, ecc. per comunicare le informazioni sugli aspetti ambientali dei propri prodotti e servizi.

In questo caso non c'è certificazione da parte terzi (enti o organismi esterni abilitati), si tratta di autodichiarazioni, ma le informazioni fornite devono essere verificabili, esatte e pertinenti, per avere attendibilità da parte dei consumatori.

Tipo III, ISO 14025: L'eco-label (etichetta ecologica) tipo III fornisce la metodologia di base per gli studi di LCA (ciclo di vita del prodotto) sia per prodotti industriali sia per servizi. Lo fa attraverso schemi o diagrammi che presentano l'insieme degli indicatori ambientali associabili (riscaldamento globale, effetto serra, sfruttamento delle risorse, rifiuti, ecc.) completandolo con l'interpretazione delle informazioni.

Tramite verifica d'altro ente o organismo esterno, ma non necessariamente certificato, la DAP (Dichiarazione ambientale di prodotto) permette la trasmissione delle informazioni sia al sistema produttivo sia al consumatore finale.

Facilita inoltre il processo dello sviluppo produttivo, il continuo miglioramento dei Sistemi di Gestione Ambientale e permette, all'acquirente, di confrontare le caratteristiche ambientali acquisite dai prodotti e dai servizi.

I Requisiti Specifici di Prodotto (RSP) (denominati "categorie di parametri pre-stabiliti" dalle norme ISO/TR 14025), in un programma di DAP sono indicati per ogni specie di prodotto. Essi includono le tipologie necessarie per uno studio completo di LCA.

	Certificato label Tipo I	eco- Autodichiarazioni Tipo II	DPA Tipo III
L'azienda deve fare studio di LCA	No	No	Si
Certificazione da parte di enti terzi	Richiesta	Non richiesta ma assicura credibilità	Non richiesta ma assicura credibilità
Eco-label serve per comunicare...	...le performance ambientali	...i miglioramenti ambientali e gli aspetti critici	...i risultati di una LCA per confrontare diverse DAP
Comunicazione con il consumatore finale	Si	Si	No
Comunicazione tra imprese	Si	No	Si

5. Le società che fanno parte del Dow Jones Sustainability Group Index (DJSGI) hanno avuto, nel periodo dicembre 1996 – agosto 2003, prestazioni superiori al Dow Jones Global Index (DJGI) dell'86,5%. Il DJSGI si basa sulle prestazioni economiche delle imprese (prodotti e servizi) considerate leader in materia di sostenibilità sulla base di determinati criteri, che attualmente rappresentano uno dei pochissimi tentativi globali di identificare le società proattive e di compararne le prestazioni nel mercato azionario generale. www.europa.eu.int/comm/environment/ipp/home.htm

6. Anche grossisti e dettaglianti possono richiedere direttamente l' Ecolabel per i propri marchi, ne è un esempio la Coop, che ha una linea di prodotti con il marchio Ecolabel.

7. Viene definito “prodotto” qualsiasi bene o servizio destinato al consumo finale (Sono esclusi alimenti, bevande, prodotti farmaceutici e sanitari).

8. Gruppo di prodotto: tutti i beni e/o servizi destinati a scopi analoghi e che sono equivalenti nell'uso e nella percezione da parte del consumatore. Al fine di essere incluso nel sistema Ecolabel, un gruppo di prodotto deve soddisfare le seguenti condizioni:

- rappresentare un volume significativo di vendite e di scambi nell'ambito del mercato interno;
- comportare, in una o più fasi della vita del prodotto, un miglioramento ambientale;
- fornire la possibilità al consumatore di fare scelta ambientali.

9. Bibliografia

- APAT, *Eco – Label Europeo. Manuale per il richiedente il marchio Ecolabel*;
- APAT, *Informazioni generali sul nuovo eco-label europeo per il servizio di ricettività turistica*, 1 maggio 2003;
- APAT, *Manuale tecnico per l'ecolabel europeo per il servizio di ricettività turistica*, luglio 2005;
- APAT, *Moduli di verifica per l'Ecolabel Europeo per il servizio di ricettività turistica*, luglio 2005;

RIFERIMENTI NORMATIVI

- DM 413/95 (GU166 del 18/7/98) Regolamento recante norme per l'istituzione ed il funzionamento del Comitato per L'Ecolabel e Ecoaudit.
- Decisione N. 2179/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 settembre 1998 relativa al riesame del programma comunitario di politica ed azione a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile «Per uno sviluppo durevole e sostenibile».
- Regolamento CE n. 1980/2000 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo al sistema comunitario, riesaminato, di assegnazione di un marchio di qualità ecologica (in sostituzione del Regolamento CEE n. 880/92).
- Decisione della Commissione 2000/728/CE (GUCE L 293/18 del 22/11/2000); che fissa la spese e i diritti da applicare nell'ambito del sistema di assegnazione di un marchio comunitario di qualità.
- Decisione della Commissione 2000/729/CE (GUCE L 293/20 del 22/11/2000); concernente un contratto tipo relativo alle condizioni d'uso del marchio comunitario di qualità ecologica.
- Decisione della Commissione 2003/287/CE che stabilisce i criteri per l'assegnazione di un marchio comunitario di qualità ecologica al servizio di ricettività turistica.
- Decisione della Commissione 2003/393/CE recante modifica della decisione 2000/728/CE che fissa le spese e i diritti da applicare nell'ambito del sistema di assegnazione di un marchio comunitario di qualità.
- Decisione della Commissione 2005/338/CE stabilisce i criteri per l'assegnazione di un marchio comunitario di qualità ecologica al servizio di campeggio.

OPUSCOLI

- Comitato per l'Ecolabel e Ecoaudit, *EMAS. La certificazione d'eccellenza*, Roma, 2005;
- Commissione Europea, *Uno sguardo all'Ecolabel Europeo*;
- Commissione Europea, *L'Ecolabel Europeo per le strutture ricettive*, gennaio 2007;

SITI INTERNET

- www.apat.gov/certificazioni/site/it-IT/Ecolabel/;
- www.comune.avigliana.to.it;
- www.e-coop.it/portalWeb/coop.portal;
- www.ec.europa.eu/environment/ecolabel/index_eu.htm
- www.eco-label.com;
- www.ecolabelweek.apat.it;
- www.iso.org/iso/en/iso9000-14000/understand/inbrief.html;
- www.italiadelcigno.it;
- www.torino2006.org
- [www.uni.com/uni/controller/it/grandi_temi/iso14000 \(A\)](http://www.uni.com/uni/controller/it/grandi_temi/iso14000(A));

INTERVISTE

- con i gestori delle strutture citate nelle tabelle per la realizzazioni delle indagini qui riassunte;

Ringraziamenti

Ringrazio tutta la mia famiglia, Mario Agnese e Denise infinitamente pazienti e i miei amici per avermi supportato e sopportato e Vanni per l'essenziale contributo tecnico.

Ringrazio tutti i gestori di servizi contattati così disponibili da dedicarmi tanto tempo, in particolare l'architetto Blandino.

